

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 22 novembre 2024, n. 1000

Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PRIU). Anni 2025-2029.

Oggetto: Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PRIU). Anni 2025-2029.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Presidente, di concerto con l'Assessore Turismo, Ambiente, Sport, Cambiamenti climatici, Transizione energetica, Sostenibilità e dell'Assessore al Bilancio e Programmazione Economica, Agricoltura e Sovranità Alimentare, Caccia e Pesca e Parchi e Foreste;

VISTI:

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";
- il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modifiche ed integrazioni;
- la Deliberazione della Giunta regionale 25 maggio 2023, n. 234 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale "Salute e Integrazione Sociosanitaria" al dott. Andrea Urbani;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 4 dicembre 2023 n. 853 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale "Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste" al dott. Roberto Aleandri;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2020, n. 1048 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale "Ambiente" al dott. Vito Consoli e successiva novazione del contratto reg. cron. n. 24634 del 11/01/2021;

RICHIAMATI:

- il Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale ("Normativa in materia di sanità animale");
- il Regolamento delegato (UE) n. 2018/1629 della Commissione del 25 luglio 2018 che modifica l'elenco delle malattie riportate nell'allegato II del Regolamento (UE) 2016/429 relativo alle malattie trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale ("Normativa in materia di sanità animale") e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018 relativo all'applicazione e controllo delle malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie o gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate;
- il Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate ed, in particolare, l'art. 63 che dispone che in caso di conferma di una malattia di categoria A in animali selvatici delle specie elencate conformemente all'art. 9, paragrafi 2, 3, e 4 del regolamento delegato (UE) n. 2020/689, l'autorità competente può stabilire una zona infetta al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e successive modifiche ed integrazioni;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2023/594 della Commissione, del 16 marzo 2023, che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605;

VISTI:

- la Legge 7 aprile 2022, n. 29 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”;
- la L. 394/91, “Legge quadro sulle aree protette”;
- la Legge regionale 2 maggio 1995, n. 17, concernente: “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio” e successive modifiche e integrazioni, artt. 34 e 35;
- la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, art. 27 “Regolamento dell’area naturale protetta”;
- la L. 248/05, art. 11-quaterdecies comma 5, per le attività di prelievo selettivo in caccia;
- la Legge Regionale n. 16 marzo 2015 n. 4 concernente “Interventi regionali per la conservazione, la gestione, il controllo della fauna selvatica, la prevenzione e l’indennizzo dei danni causati dalla stessa nonché per una corretta regolamentazione dell’attività faunistico- venatoria. Soppressione dell’osservatorio faunistico-venatorio regionale”.

VISTA la legge 11 febbraio 1992 n. 157, così come modificata dalla legge 29 dicembre 2022 n. 197 e in particolare:

- l’articolo 19, comma 2 che ha esteso le motivazioni per le quali le Regioni provvedano all’attuazione degli interventi di controllo della fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nel periodo di divieto;
- l’art. 19 ter che dispone che «Con decreto del Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito per quanto di competenza, l’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, è adottato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della Fauna selvatica, di durata quinquennale».

VISTO il DM 13 giugno 2023 con il quale il Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha adottato il «Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica», a cui le Regioni debbono uniformarsi e, in particolare il punto 3 dell’Allegato 1 al decreto che detta le disposizioni relative alla specie cinghiale, con riferimento al contrasto alla diffusione della peste suina africana, alle figure competenti per l’attuazione degli interventi di controllo e agli strumenti più efficaci per la rimozione selettiva degli animali;

VISTA l’ordinanza del Commissario Straordinario n. 5 del 1 ottobre 2024 “Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana” che ha introdotto alcune modifiche per la gestione e il controllo della fauna selvatica, con riferimento alla specie cinghiale;

VISTA la DGR 650 del 28 luglio 2022 con la quale è stato adottato il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) e la DGR 1123 del 30 novembre 2022 con la quale è stato approvato il Piano regionale per l’eradicazione della Peste suina africana (PRE) per le zone a restrizione, contenenti le misure di contrasto alla diffusione della malattia;

CONSIDERATO che il PRIU trova applicazione nel territorio esente dalla malattia, che rappresenta la parte prevalente del territorio regionale e che il PRE si applica nelle zone a restrizione II (zona infetta) e restrizione I (zona confinante);

PRESO ATTO che sono intervenute modifiche normative a livello nazionale ed emanate ordinanze del Commissario straordinario per la PSA, che hanno introdotto modifiche alle disposizioni vigenti per la gestione e il controllo della fauna selvatica, con riferimento alla specie cinghiale;

VISTO il «Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028» del 07 settembre 2023 del Commissario straordinario, nel quale sono definiti gli obiettivi numerici, i tempi e le modalità delle catture e degli abbattimenti mediante l'attività venatoria ai sensi degli artt. 18, c.1, lett. d) della L. n. 157/92 e 11-quaterdecies, c.5, della L. n. 248/2005 e mediante l'attività di controllo ai sensi degli artt. 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92, nonché ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91;

CONSIDERATO che il predetto Piano Straordinario persegue l'obiettivo di una riduzione significativa delle presenze di cinghiali nel breve e medio periodo, da realizzarsi attraverso l'attuazione dei «Piani regionali di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*)»;

VISTA altresì l'ordinanza del Commissario Straordinario n. 5 del 24 agosto 2023, che prevede all'art. 15 che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano istituiscano «i Gruppi operativi territoriali (GOT), formati da personale tecnico delle Autorità Competenti Locali e delle Direzioni regionali della sanità animale, dell'agricoltura e dell'ambiente, che svolgano le funzioni di attuazione delle finalità eradicative della PSA e del contenimento della specie cinghiale, nonché di attuazione del Piano straordinario delle catture a livello nazionale e regionale, di cui all'art. 29 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75»;

DATO ATTO che con DGR n. 65 del 8 febbraio 2024 è stato costituito il GOT Regionale (o di 1° livello), formato dalle Direzioni regionali competenti in materia di sanità animale, agricoltura e ambiente, da personale tecnico afferente alle Autorità Competenti Locali, e coordinato dal Commissario Straordinario per la PSA e i GOT Locali (o di 2° livello) che si raccordano con il GOT Regionale con il compito di attuare sul territorio di competenza le misure stabilite dal GOT Regionale medesimo;

CONSIDERATO che, ai sensi del DM 13 giugno 2023, il PRIU deve integrare le prescrizioni del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui all'articolo 19-ter della legge n. 157 del 1992, costituendo di fatto il Piano Straordinario Regionale per le aree esenti dalla malattia, ivi incluse le aree protette, limitatamente alla specie cinghiale (*Sus scrofa*);

CONSIDERATO che il PRIU, ai sensi della L. 29/2023 e del Decreto 13 giugno 2023 non è sottoposto a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale;

VISTA la Decisione di Giunta n. 31 del 11.07.2024, con la quale sono state fornite alla Direzione Agricoltura, Sovranità alimentare Caccia e Pesca, Foreste, alla Direzione Ambiente, Cambiamenti climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi e alla Direzione Salute e Integrazione Sociosanitaria, le linee di indirizzo per procedere, di concerto, all'aggiornamento del PRIU;

ATTESO che i Piani regionali sono adottati previo parere, non vincolante, dell'Istituto superiore per

la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e del Centro di referenza nazionale per la peste suina (CEREP);

VISTE:

- la nota prot. n. 1015804 del 9 agosto 2024 della Direzione Salute e Integrazione socio-sanitaria, con la quale è stato trasmesso ad ISPRA e CEREP il “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PRIU). Anni 2025-2029”;
- la nota ISPRA prot. n. 0049651 del 16 settembre 2024 con la quale il medesimo Istituto ha provveduto alla trasmissione del parere di propria pertinenza e di quello del CEREP;

RITENUTO di recepire le osservazioni formulate da ISPRA e CEREP;

VISTO il PRIU anni 2025 – 2029 così come adeguato alle sopra indicate osservazioni, il quale, in conformità al Piano Straordinario, ha validità quinquennale ed è attuato attraverso l’attività di controllo, ai sensi degli artt. 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92 e ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91 e l’attività venatoria così come disciplinata dal decreto del Presidente che, annualmente, autorizza il regime di prelievo venatorio alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*).

RITENUTO pertanto, di approvare il “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PRIU). Anni 2025-2029”, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

per tutte le motivazioni di cui alle premesse, che si intendono integralmente richiamate,

- di approvare il “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PRIU). Anni 2025-2029”, allegato al presente atto, quale parte integrante e sostanziale.

Le Direzioni coinvolte provvederanno, ciascuna per la parte di propria competenza, all’attuazione del Piano regionale – anni 2025-2029 - nonché a trasmettere il PRIU all’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), al Centro di referenza nazionale per la peste suina classica e africana presso l’Istituto Zooprofilattico dell’Umbria e delle Marche (CEREP) ed al Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio.

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL CONTROLLO E
L'ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA (PRIU). ANNI 2025-2029.

Sommario	1
Premessa	3
Contesto normativo di riferimento	4
PARTE I - Programmazione degli interventi di gestione della specie cinghiale	6
1. Inquadramento del Lazio per classe di criticità	6
2. Inquadramento del Lazio in base al prelievo medio realizzato nel triennio 2019-2021	7
3. Piano di prelievo del Lazio	8
4. Obiettivi del Piano	10
4.1 Obiettivi specifici	11
5. Depopolamento specie cinghiale	11
5.1. Soggetti coinvolti in attività di controllo e prelievo venatorio	13
5.2. Tecniche di prelievo	13
5.3. Tempi di prelievo	14
6. Gestione capi - filiera alimentare selvaggina	14
7. Ulteriori azioni gestionali per il contrasto alla presenza di cinghiali e la diffusione della PSA	14
8. Gruppi Operativi Territoriali (GOT)	15
9. Monitoraggio, raccolta dati di abbattimento e rendicontazione	15
10. Destinazione delle carni di cinghiali abbattuti	15
10.1. Fornitura diretta di piccoli quantitativi	16
11. Danni all'agricoltura	16
PARTE II - Programmazione e gestione delle misure sanitarie	17
1. Situazione epidemiologica	17
2. Obiettivi specifici	27
2.1. Rafforzamento della sorveglianza passiva sulla popolazione dei suini selvatici	27
2.2. Rafforzamento della sorveglianza passiva sui suidi morti in allevamento	29
2.3. Sorveglianza passiva per PSA - suidi domestici (allevati)	30
2.4. Verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza nelle aziende con allevamenti suini	32
2.5. Attività di Formazione, Informazione e Comunicazione	36
ALLEGATI	
Tabelle abbattimenti stagioni venatorie 2022/2023 -2023/2024	40
Tabelle danni coltivazioni anni 2020-2021-2022	42
Tabella prelievi in aree naturali protette anni 2022- 2023	43
Tabelle danni indennizzati aree naturali protette anni 2021-2022-2023	43
Mod. Piano d'intervento di controllo	44
Misure di Biosicurezza nel selvatico	47

Premessa

A seguito dell'approvazione del "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA)" del 7 settembre 2023 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana, il Piano regionale di interventi urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) approvato con DGR n. 650 del 28.07.2022, con il presente documento è adeguato ai contenuti del Piano Straordinario sopra richiamato.

Il citato Piano Straordinario nazionale, oltre ad aver valenza sull'intero territorio nazionale indenne da peste suina africana, esclusa l'intera regione Sardegna, redatto ai sensi dell'art. 29 della L. n. 112, ha come obiettivo generale la riduzione significativa e generalizzata delle densità di cinghiale sul territorio nazionale, calibrata per gli specifici contesti in relazione al rischio di ulteriore diffusione della PSA e degli impatti causati dalla specie sulla biodiversità e sulle attività antropiche. Inoltre, definisce gli obiettivi numerici, i tempi e le modalità delle catture e degli abbattimenti (rimozione dei cinghiali dal territorio mediante l'attività venatoria ai sensi degli artt. 18, c.1, lett. d) della L. n. 157/92 e 11-quaterdecies, c. 5, della L. n. 248/2005 e l'attività di controllo ai sensi degli artt. 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92 e ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91.

L'aggiornamento del PRIU, in armonia con quanto previsto nel DM 13 giugno 2023, integra inoltre le prescrizioni del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui all'articolo 19 ter della legge n. 157 del 1992. Il presente PRIU costituisce di fatto il Piano Straordinario Regionale per le aree non infette, limitatamente alla specie cinghiale (Sus scrofa).

In considerazione del diffondersi della peste suina nelle regioni Toscana e Campania, confinanti con le province del Lazio indenni da PSA, risulta infatti indispensabile l'adozione di misure rafforzative rispetto quelle già individuate e attuate nel PRIU vigente, adottato con DGR 650/2022.

Il PRIU così adeguato, in conformità con il Piano Straordinario, con validità quinquennale dalla data di approvazione fino al 31 dicembre 2029, è attuato attraverso l'attività di controllo, ai sensi degli artt. 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92 e ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91 e l'attività venatoria come disciplinata dal decreto del Presidente che, annualmente, autorizza il regime di prelievo venatorio alla specie Cinghiale (Sus scrofa).

La validità del presente piano è immediatamente sospesa in caso di istituzione di nuova zona infetta, a causa di insorgenza di nuovo focolaio di PSA. In detta area sarà predisposto un piano regionale specifico di eradicazione della peste suina africana.

Nelle zone sottoposte a restrizione è data attuazione a quanto previsto dai Piani di Eradicazione e dalle Ordinanze del Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana.

La Giunta regionale valuterà di sottoporre al Consiglio regionale una apposita norma al fine di prevedere la nomina di un Commissario straordinario incaricato di sovrintendere all'attuazione del presente piano.

Contesto normativo di riferimento

- Legge 7 aprile 2022, n. 29, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”.
- D.L. 22 giugno 2023 n. 75, art. 29 “Misure di contrasto alla peste suina africana”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2023 recante nomina del dott. Vincenzo Caputo a Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA), ai sensi dell'art. 2 del citato decreto-legge n. 9/2022
- LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”;
- LEGGE REGIONALE 2 maggio 1995, n. 17 “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio”;
- D.G.R. n. 650 del 28 luglio 2022: “Approvazione del Piano regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PSA);
- Ordinanza 23 maggio 2023 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 3, concernente “Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana” (Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 122 del 26-05-2023);
- Ordinanza 24 agosto 2023 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 5, concernente “Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana” (Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 203 del 31/08/2023);
- Ordinanza 19 febbraio 2024 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 1, concernente “Proroga delle misure di cui all’Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste suina africana” (Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 43 del 21/02/2024);
- Ordinanza 10 maggio 2024 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 2, recante “Misure di applicazione del “Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e l’aggiornamento delle azioni strategiche per l’elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028: controllo ed eradicazione della Peste suina africana”;
- Ordinanza 2 ottobre 2024 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 5, recante “Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana” (Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 233 del 04/10/2024);
- Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l’applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, (CE) n. 396/2005, (CE) n. 1069/2009, (CE) n. 1107/2009, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, dei regolamenti (CE) n. 1/2005 e (CE) n. 1099/2009 del Consiglio e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE del Consiglio e la decisione 92/438/CEE del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»);
- Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie

elencate ed, in particolare, l'art. 63 che dispone che in caso di conferma di una malattia di categoria A in animali selvatici delle specie elencate conformemente all'art. 9, paragrafi 2, 3, e 4 del regolamento delegato (UE) n. 2020/689, l'autorità competente può stabilire una zona infetta al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia;

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2023/594 della Commissione, del 16 marzo 2023, che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605;

- Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136, attuazione dell'art. 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, ed in particolare l'art. 3 che, fatto salvo quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lettere c) ed e) del decreto legislativo 2 febbraio 2022, n. 27, che il Ministero della salute, ai sensi dell'art. 4, punto 55) del regolamento (UE) n. 2016/429, è l'Autorità centrale responsabile dell'organizzazione e del coordinamento dei controlli ufficiali e delle altre attività ufficiali per la prevenzione e il controllo delle malattie animali trasmissibili effettuati a cura dei servizi veterinari delle AASSLL di seguito Autorità competenti locali (ACL) (Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 2022);

- Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana in Italia per il 2023 inviato alla Commissione europea per l'approvazione ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 2016/429 e successivi regolamenti derivati, ed il manuale delle emergenze da Peste suina africana in popolazioni di suini selvatici del 12 dicembre 2022;

- Documento SANTE/7113/2015 «Strategic approach to the management of African swine fever for the EU»;

- Dispositivo direttoriale DGSAF prot. n. 12438 del 18 maggio 2022, concernente «Misure di prevenzione della diffusione della Peste suina africana (PSA) - identificazione e registrazione dei suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti»;

- Documento di indirizzo tecnico del Ministero della Salute, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste «Gestione del cinghiale e - Peste Suina Africana: Elementi essenziali per la redazione di un Piano di gestione»;

- Decreto 13 giugno 2023 del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, recante «Adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica»;

- Resoconti delle riunioni del Gruppo Operativo degli esperti di cui al Decreto Legislativo n. 136/2022, pubblicati sul portale del Ministero della Salute;

- Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sancita il 25 marzo 2021 sul documento recante "Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica" (Rep. Atti n. 34/CSR del 25 marzo 2021).

PARTE I - Programmazione degli interventi di gestione della specie cinghiale**1. Inquadramento del Lazio per classe di criticità**

Nel Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) del Commissario Straordinario del 7 settembre 2023, sono rilevati, per ogni Regione, il numero di capi suini detenuti (suini domestici e cinghiali) e il numero di allevamenti suinicoli presenti (di suini domestici e di cinghiali) al 31/12/2022 (cfr Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica - Ministero della Salute - CSN Istituto "G. Caporale" di Teramo" https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/index.html#/).

Il numero di capi suini detenuti e il numero di allevamenti suinicoli sono stati accorpati in intervalli a cui è stato assegnato un valore numerico crescente ("classe di criticità").

Ad ogni Regione è stata poi assegnata la classe di criticità corrispondente all'intervallo di numerosità di suini e di allevamenti in cui ricade.

Di seguito si riporta la suddivisione in classi utilizzata:

Classe criticità per n. capi di SUINI DETENUTI negli allevamenti	n. di capi di suini negli allevamenti
1	< 20.000
2	20.001 – 50.000
3	50.001 – 100.000
4	100.001 – 300.000
5	300.01 – 1.200.000
6	< 1.200.000

Per ogni Regione è stato rilevato anche il valore economico medio annuale dei danni all'agricoltura, dichiarati nel triennio 2019-2021. Tali valori sono stati accorpati in intervalli a cui è stato assegnato un valore numerico crescente ("classe di criticità"). Ad ogni Regione è stata poi assegnata la classe di criticità corrispondente all'intervallo di importo medio annuale per danni in cui ricade.

Di seguito si riporta la suddivisione in classi utilizzata:

Classe criticità per DANNI AGRICOLI	importi medi annuali per danni 2019-2021
1	< 100.000 €
2	10.001 € – 200.000 €
3	200.001 € – 500.000 €
4	500.01 € – 1.300.000 €
5	1.300.001 € – 1.800.000 €
6	< 1.800.000 €

Infine, ad ogni Regione è stata assegnata una classe di criticità in funzione della presenza nel proprio territorio della Peste Suina Africana (PSA), della vicinanza con regioni in cui è presente la PSA e dell'assenza della PSA dal territorio.

Di seguito si riporta la suddivisione in classi utilizzata:

Classe criticità PSA	situazione epidemiologica PSA
0	ASSENTE
5	LIMITROFA
10	PRESENTE

Per ogni Regione si è proceduto quindi a sommare i valori delle diverse classi di criticità in cui ricade, per ottenere un valore sintetico e riepilogativo del livello di “criticità” che la caratterizza.

Di seguito si riporta la classe di “criticità complessiva” della Regione Lazio:

Regione	Classe di criticità n. capi suini detenuti	Classe di criticità n. di ALLEVAMENTI	Classe di criticità DANNI AGRICOLI	Classe di criticità PSA	Classe di criticità COMPLESSIVA (somma dei valori di criticità)
LAZIO	2	5	5	10	22

2. Inquadramento del Lazio in base al prelievo medio realizzato nel triennio 2019-2021

Il Piano Straordinario del Commissario ha considerato per ogni Regione il numero medio annuale di cinghiali ufficialmente rimossi in caccia collettiva (braccata/girata/a singolo), in caccia di selezione e in attività di controllo (condotta in territorio venabile e nelle aree protette, ai sensi della L. n. 157/92 e della L. n. 394/91) nel triennio 2019- 2021.

Dato che il numero dei capi abbattuti annualmente può andare incontro a fluttuazioni molto rilevanti in relazione all’andamento della produttività delle popolazioni (anch’esse fluttuanti in relazione alla disponibilità alimentare e alle condizioni meteo), sono stati considerati i valori medi delle tre stagioni venatorie 2019/2020 -2020/2021- 2021/2022 al fine di avere un quadro più reale del numero di capi abbattibili.

A riguardo, è da evidenziare che durante i periodi di restrizione della mobilità legati alla pandemia da COVID-19 il prelievo dei cinghiali in Italia è risultato complessivamente in linea con gli anni precedenti.

Come stabilito nel Piano Straordinario, si riportano di seguito i prelievi medi annuali che riguardano la Regione Lazio dichiarati ufficialmente nel periodo 2019-2021, complessivi e suddivisi tra quelli realizzati in caccia collettiva, in caccia di selezione e in attività di controllo (sia nelle aree protette sia nel territorio venabile).

Regione Media prelievi complessivi	Classe di CRITICITÀ COMPLESSIVA	Media prelievi complessivi	Media prelievi in caccia collettiva	Media prelievi in caccia di selezione	Media prelievi in controllo (aree protette e venabili)	Somma della media prelievi in caccia di selezione e controllo (2019-2021)
LAZIO	22	23.670	20.586	1.460	1.624	3.084

3. Piano di prelievo del Lazio

Il Piano Straordinario del Commissario, sulla base delle valutazioni riportate nei precedenti paragrafi, ha provveduto a formulare la proposta di Piano di prelievo per la Regione Lazio, come riportata nella tabella seguente, coerentemente con il documento tecnico “Gestione del cinghiale e peste suina africana. Elementi essenziali per la redazione di un Piano di gestione”, redatto dai Ministeri della Salute, dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il documento “Strategic approach to the management of African Swine Fever for the EU” (DG SANTE/7113/2015 – Rev 12) e del documento “African swine fever in wild boar ecology and biosecurity” (Guberti, V., Khomenko, S., Masiulis, M. & Kerba S., 2019 - FAO Animal Production and Health Manual No. 22. Rome, FAO, OIE and EC).

Regione	Classe di criticità complessiva	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11- quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di Prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L n. 394/91)	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
LAZIO	22	28.000	10.000	10.000	48.000

Il presente piano tende all’obiettivo del raggiungimento numerico riportato nella tabella sopra riportata. Pertanto, in coerenza con l’indicazione di incrementare il prelievo con metodi a limitato disturbo, secondo quanto suggerito dai documenti tecnici dell’UE e operare una gestione in sinergia con la conservazione delle specie non target, con il piano di prelievo proposto dal Commissario è stabilito di aumentare significativamente l’entità degli animali abbattibili utilizzando metodi selettivi (caccia di selezione e controllo) e di incrementare il prelievo da raggiungere attraverso la caccia collettiva.

Nella tabella seguente sono riportati in sintesi i dati degli abbattimenti realizzati nelle precedenti stagioni venatorie.

Stagione venatoria	Braccata	Girata	Zone bianche	Selezione	Totale caccia	Attività di controllo	TOTALE
2022/2023	19.570	1.251	1.570	2.173	24.564	930	25.494
2023/2024	23.647	1.927	523	3.014	29.111	977	30.088

I dati di dettaglio degli abbattimenti dell’attività venatoria delle stagioni 2022/2023 e 2023/2024 sono riportati nelle tabelle presenti nell’Allegato al presente piano.

Al fine di incrementare le azioni di prelievo con metodi selettivi e di controllo, la Regione ha avviato le seguenti misure rivolte ai principali interlocutori della gestione faunistica, per un loro coinvolgimento anche nella fase di pianificazione:

- nomina dei Commissari straordinari degli ATC, incaricati di gestire il processo di riorganizzazione della governance degli Ambiti territoriali di Caccia, di approvare i relativi statuti e di rideterminare l’assetto degli organici degli ATC, in una logica di razionalizzazione, semplificazione ed efficientamento.

- adozione del disciplinare per la caccia al cinghiale stagione venatoria 2024-2025, con la quale sono state introdotte misure atte a favorire l’integrazione della caccia in selezione con quella in braccata e in girata (nello

specifico viene chiesto alle squadre di braccata di inserire due componenti selecontrollori alla specie cinghiale e alle squadre di girata di inserire almeno un componente selecontrollore alla specie cinghiale).

Rappresentanti degli ATC sono anche stati coinvolti nella costituzione dei Gruppi Operativi Territoriali, istituiti con DGR 65/2024, con funzioni operative a livello territoriale per l'eradicazione della PSA e del contenimento della specie cinghiale.

Si evidenzia che il prelievo da realizzarsi in attività venatoria rappresenta complessivamente circa il 70% del prelievo complessivo previsto su scala nazionale. Tale scelta è basata sulla possibilità di buoni margini di incremento del prelievo con i metodi selettivi, pur nella molteplicità delle situazioni che caratterizzano gli specifici contesti territoriali. Un'attività di controllo più intensa di quella attuale, realizzata coerentemente su tutto il territorio, aree protette comprese, attivando ove possibile un'intensa attività di cattura, permette di conseguire un incremento del numero di cinghiali rimossi dal territorio. Parallelamente, l'attivazione diffusa e a livelli numericamente significativi della caccia di selezione permette, orientando il prelievo prevalentemente su femmine e piccoli, di ottenere comunque una riduzione delle presenze nel breve/medio periodo.

Pertanto, le diverse forme di prelievo devono essere incentivate, in relazione a contesti di valorizzazione del territorio e sulla base della densità di allevamento e di popolazione suinicola, al fine di perseguire una riduzione numerica dei cinghiali sul territorio regionale, comprese le aree protette e non venabili.

In particolare, nelle aree ad elevato rischio di introduzione PSA e definite come "non vocate" alla presenza del cinghiale, quali le zone urbane e/o ad elevata antropizzazione e le zone ad elevata densità suinicola, il prelievo deve avvicinarsi all'obiettivo del 100%, raggiungibile anche attraverso l'incentivazione delle modalità operative previste ad opera degli ambiti territoriali di caccia (ATC) e degli altri soggetti incaricati.

Inoltre, la vicinanza con regioni in cui è presente la PSA e l'informazione relativa al numero di istanze per l'indennizzo dei danni correlati alla presenza di cinghiali è utilizzata per identificare le aree dove la presenza della specie è rilevante e, conseguentemente, rendere prioritarie l'organizzazione delle attività di controllo della popolazione di cinghiali e la distribuzione di sistemi di cattura, al fine di ottimizzare le misure proposte. In queste zone si intensificheranno gli interventi di controllo attraverso l'utilizzo di strumenti di cattura e, se del caso, abbattimento diretto.

In allegato sono riportati i dati relativi ai danni alle colture verificatisi negli anni 2020, 2021, 2022.

Il Piano Straordinario del Commissario propone per la caccia di selezione e il controllo numerico obiettivi che potrebbero apparire ambiziosi. Tuttavia, l'organizzazione che si intende incrementare, la formazione di operatori adeguatamente specializzati, il coinvolgimento di personale specificatamente formato sull'uso di armi e tecniche di prelievo del cinghiale, l'aumento di strumenti idonei per le catture e gli abbattimenti, in attuazione delle indicazioni tecniche contenute nella Decisione di Giunta n. 31 dell'11.07.2024, potranno rendere le attività di selezione e controllo più efficienti ed efficaci.

Nel presente Piano è presa in considerazione la popolazione del cinghiale presente sul territorio secondo criteri adattativi, valutando non soltanto i prelievi effettuati/previsti, ma anche e soprattutto gli altri fattori che possono influire sulla dinamica di popolazione.

Tra i parametri che debbono essere valutati e sul cui andamento è necessario basare le eventuali modifiche del Piano, si indicano:

- A) entità e tipologia dei danni alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e/o a pascolo;
- B) l'efficienza delle attività di prelievo (rapporto tra il numero di capi prelevati ed il numero di giornate di caccia/controllo effettuate, anche in relazione alla estensione delle aree, al numero degli operatori coinvolti ed alle tecniche di prelievo utilizzate);
- C) i tassi riproduttivi annuali in aree campione (rapporto tra numero di feti e femmine e/o rapporto tra striati e adulti nel periodo primaverile e/o estivo), mediante foto-trappolaggio ed altri metodi di conteggio come, ad esempio, battute campione, *transects*, censimenti a vista, progetti di ricerca scientifica;
- D) il numero di sinistri stradali in cui è coinvolta la specie su un determinato territorio.

Nello specifico, tra gli indicatori che saranno adottati per valutare l'efficienza dei prelievi, suddivisi in base alle specifiche attività messe in atto, sono previsti i seguenti:

- 1) caccia collettiva:
capi prelevati/squadra (sia braccata che girata)
- 2) caccia di selezione:
capi prelevati/uscita selezione
- 3) attività di controllo:
capi prelevati/uscita selezione notturna
capi prelevati/uscita selezione diurna
capi prelevati/squadra di girata
capi prelevati/struttura di cattura
capi prelevati/giorno attivazione struttura di cattura

Gli indicatori sopraelencati saranno oggetto di monitoraggio annuale. Il numero di capi si riferisce al totale dei soggetti prelevati.

4. Obiettivi del Piano

Il presente Piano ha come obiettivo generale la riduzione significativa e generalizzata delle densità di cinghiale sul territorio regionale indenne, calibrata per gli specifici contesti in relazione al rischio di introduzione della PSA e degli impatti causati dalla specie sulla biodiversità e sulle attività antropiche. In particolare, gli obiettivi numerici della tabella sotto riportata saranno assegnati agli ATC, istituti faunistici privati e agli enti gestori delle Aree protette regionali che ne dovranno garantire il raggiungimento in una percentuale pari almeno all'80%.

Regione	Classe di criticità complessiva	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11- quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di Prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L n. 394/91)	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
LAZIO	22	28.000	10.000	6.000 in AANNPP 4.000 in area agro silvo pastorale	48.000

Tale obiettivo è conseguito attraverso le seguenti strategie:

-la riduzione della popolazione del cinghiale;

-sorveglianza passiva, volta a individuare il prima possibile (“early detection”) l'eventuale presenza della PSA nei cinghiali selvatici nel territorio regionale indenne, anche con l'utilizzo di cani molecolari. A riguardo da marzo 2024 è attiva una convenzione con l'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) finalizzata all'ottimizzazione della sorveglianza attiva per la ricerca di carcasse.

Per l'attuazione del presente Piano la Direzione competente in materia di Agricoltura assegna, con proprio atto, gli obiettivi minimi numerici annuali, ripartiti per territorio ai singoli ATC e agli Istituti Faunistici privati.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione della determinazione di assegnazione degli obiettivi numerici, per la verifica della congruità e per l'approvazione, i piani di assestamento faunistico di selezione e i piani di intervento/controllo sono proposti alle ADA competenti per territorio:

- dagli ATC per le aree Agro-silvo-pastorali, come definito dall'art. 35 della L.R. 35/1995, con particolare riferimento alle Zone ripopolamento e cattura;

- dagli Istituti Faunistici privati, per le aree di propria competenza.

Nel corso dello svolgimento delle attività, la Direzione competente in materia di Agricoltura valuta gli obiettivi raggiunti e le modalità di implementazione o variazione dei medesimi.

In caso di inerzia o non raggiungimento degli obiettivi minimi assegnati, la Direzione competente in materia di Agricoltura sollecita di provvedere entro ulteriori trenta giorni. In caso di ripetuta inadempienza, la Direzione provvederà con gli opportuni provvedimenti, compresa la valutazione dell'opportunità di scioglimento degli organi dell'ATC e dell'eventuale loro commissariamento.

Anche le Aree Protette Regionali (Parchi, Riserve e Monumenti Naturali) devono adeguare le attività di prelievo in controllo al fine di contribuire significativamente all'obiettivo annuale previsto. Gli interventi sono attuati direttamente dagli Enti gestori o da ditte da loro incaricate, secondo obiettivi e modalità fornite dalla Direzione Regionale competente in materia di Ambiente e Aree Protette, in collaborazione con la Direzione Regionale competente in materia di Agricoltura.

Per le Aree Protette regionali, l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente PRIU prevale su quella prevista dai Piani di Controllo realizzati ai sensi della DGR 676/2015, come modificata dalla DGR n. 451 del 13/07/2021, qualora approvati prima dell'insorgenza del focolaio PSA nella Regione Lazio; per le Aree prive di tali piani di controllo il PRIU assume valenza di piano vigente. L'attuazione di quanto previsto per la specie cinghiale deve essere considerata nel Piano della Performance tra gli obiettivi prioritari assegnati alla dirigenza e, in modo consequenziale, al personale assegnato. La valutazione degli obiettivi raggiunti è parte integrante del ciclo della performance applicata alle strutture regionali; in caso di ripetuta inadempienza degli Enti di Gestione alla richiesta di intervento nelle Aree protette la Regione può valutare l'opportunità di scioglimento degli organi dell'Ente e all'eventuale loro commissariamento.

4.1 Obiettivi specifici

Gli Obiettivi generali sopra definiti vengono declinati nei seguenti Obiettivi specifici:

- rimozione degli esemplari di cinghiali presenti nelle aree urbanizzate, siti archeologici, centri abitati, e in tutte le aree non vocate alla presenza di cinghiali;
- depopolamento della specie cinghiale tramite cattura e abbattimento, con l'incremento delle attività di controllo già in essere nei territori a gestione programmata della caccia e nelle aree protette regionali con presenza consolidata della specie, con la definizione di obiettivi quantitativi di prelievo da assegnare agli Ambiti Territoriali di Caccia, agli istituti faunistici privati e alle Aree Protette regionali.
- sorveglianza passiva;
- verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti di cui al decreto del ministero della salute 28 giugno 2022 n. 173;
- garantire la raccolta puntuale e coordinata a livello regionale dei dati relativi a tutti gli abbattimenti effettuati in regime di controllo e di prelievo venatorio, a livello regionale e locale, per monitorare il raggiungimento degli obiettivi.
- promuovere la distribuzione e l'utilizzo dei sistemi di cattura a maggiore efficienza (recinti di cattura collettivi, chiusini) ed efficientare il rapporto operatori-selecontrollori /cinghiali abbattuti;
- incentivare lo sviluppo della filiera di lavorazione e commercio delle carni dei cinghiali abbattuti, in particolare, in regime di controllo della specie;
- predisporre la raccolta puntuale e coordinata a livello regionale dei dati relativi agli incidenti stradali causati da cinghiali e altri ungulati selvatici;
- proseguire con l'attività di formazione e l'informazione sui rischi e le misure di biosicurezza e prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana, nonché con la formazione specifica degli operatori maggiormente

coinvolti a titolo volontario e professionale (cacciatori, operatori forestali, guide escursionistiche, agenti e volontari di vigilanza faunistico venatoria e ittica).

5. Depopolamento della specie cinghiale

In considerazione dell'obiettivo di ridurre la presenza di cinghiali sul territorio regionale, con l'adeguamento del vigente Piano Regionale di Interventi urgenti alle indicazioni contenute nel DM 13 giugno 2023, nel Piano Straordinario del Commissario e nella decisione di Giunta n. 31/2024, la Regione del Lazio realizzerà un'intensificazione dell'attività di depopolamento del cinghiale su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda l'attività di prelievo venatorio della specie cinghiale, in piena aderenza a quanto previsto dal citato Piano Straordinario, i soggetti titolati al prelievo sono esclusivamente i cacciatori in possesso della abilitazione all'esercizio venatorio e nel caso di attività in selezione, della specifica formazione.

Le disposizioni per l'esercizio dell'attività venatoria (Calendario Venatorio, Regolamento per la stagione venatoria, Disciplinare per la specie cinghiale) sono contenute nei provvedimenti regionali adottati annualmente.

Per gli ambiti urbani, fermo restando la possibilità per i Sindaci di emanare ordinanze contingibili e urgenti per la salvaguardia della pubblica incolumità, in caso di presenza di cinghiali in aree pubbliche e private, i Comuni possono attivare interventi di controllo previa presentazione del modello di "Piano di intervento in controllo" da approvare da parte dell'Area Decentrata Agricoltura competente per territorio o l'Ente Parco se ricadente in Area Protetta; l'apposita modulistica allegata al Piano (vedi allegato) riporta le informazioni indispensabili da presentare, con specifica indicazione dei soggetti attuatori e di quelli deputati al coordinamento delle attività.

Per le aree agro-silvo-pastorali, gli interventi di controllo sono proposti e attuati dall'ATC territorialmente competente, sulla base degli obiettivi assegnati, previa presentazione del "Piano di interventi di controllo" da approvare da parte dell'Area Decentrata Agricoltura competente per territorio e previa verifica della congruità; l'apposita modulistica allegata al Piano (vedi allegato) riporta le informazioni obbligatorie da presentare, con specifica indicazione dei soggetti attuatori, di quelli deputati al coordinamento delle attività, nonché gli interventi prioritari da attuarsi sulla base dell'entità dei danni alle coltivazioni riscontrate con le segnalazioni o in fase di accertamento dei danni.

Nei piani presentati dall'ATC, dagli Istituti faunistici o dagli Enti Parco, sono ricomprese le aziende agricole presenti sul territorio, che pertanto possono richiedere l'intervento prioritario o sollecitare l'attuazione degli interventi al fine di contenere i danni alle coltivazioni o agli allevamenti. A riguardo, i proprietari e/o conduttori dei fondi, o soggetti da loro delegati in forma scritta, possono partecipare alle attività di contenimento della specie cinghiale, sia coadiuvando l'intervento attuato dall'ATC, anche ai fini della vigilanza e gestione delle gabbie di cattura, sia nell'attività di prelievo se qualificati come selecontrollore o "bioregolatori" (soggetti abilitati al prelievo venatorio, ai sensi della legge n. 157 del 1992, con specifica formazione in materia di biosicurezza e iscritti nell'Elenco Nazionale); a garanzia dell'incolumità dei soggetti coinvolti e/o evitare sovrapposizione di interventi nel medesimo periodo, la possibilità di intervenire per l'abbattimento degli animali da parte di proprietari e/o conduttori dei fondi, o soggetti da loro delegati è subordinata alla comunicazione preventiva, alla Polizia provinciale e all'ATC di competenza, dell'attivazione dell'intervento sui territori di proprietà, con l'indicazione della data dell'intervento, del numero di cinghiali che si presume debbano essere abbattuti/catturati e delle coltivazioni in atto. Il numero di animali abbattuti deve essere comunicato all'ATC, in adempimento dei flussi informativi previsti.

Si precisa che nelle Aree Protette l'art. 3 della Legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997 prevede che per i prelievi e gli abbattimenti "l'Ente gestore dell'Area Naturale Protetta può anche avvalersi di imprenditori agricoli proprietari, affittuari o conduttori di fondi agricoli siti all'interno dell'Area Protetta medesima o da loro dipendenti appositamente delegati, preventivamente formati e autorizzati dall'ente stesso". Ulteriori informazioni inerenti al personale coadiutore coinvolto ed alle aziende agricole che ricadano in area protetta sono contenute nella DGR n. 451 del 13/07/2021.

La Direzione competente in materia di Ambiente e Aree Protette, con proprie direttive, individuerà il numero minimo di cinghiali da prelevare per ciascuna area protetta, ed impartirà eventuali ulteriori disposizioni relative alle attività di cattura.

L'attuazione del presente Piano da parte delle AA.NN.PP. non necessita di ulteriori atti di approvazione da parte della Direzione Regionale competente.

Qualora i soggetti attuatori degli interventi non provvedano, oppure ravvisino la loro incompetenza territoriale ad intervenire, i soggetti interessati (cittadini o imprese o associazioni) possono segnalare la problematica all'Autorità regionale che individuerà le opportune azioni da intraprendere.

Il GOT contribuisce alla corretta attuazione delle previsioni del PRIU, concordando con il Commissario Straordinario eventuali misure correttive da adottare così come espressamente previsto dalle Ordinanze del Commissario Straordinario.

5.1 Soggetti coinvolti in attività di controllo e prelievo venatorio

I soggetti abilitati al prelievo e coadiuvanti gli interventi di controllo sono:

- a) personale d'Istituto (Guardiaparco dipendenti degli Enti Parco, Polizia provinciale e locale, Guardie venatorie, Carabinieri forestali);
- b) società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
- c) cacciatori, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA (selecontrollori), indipendentemente dall'Ambito territoriale nonché dalla forma di caccia prescelta;
- d) bioregolatori, iscritti nell'apposito Elenco Nazionale dei Bioregolatori attivato nel Portale dei Sistemi Informativi Veterinari – (www.vetinfo.it), al quale potranno attingere le Autorità Competenti Locali (ACL) per attività di contenimento della specie cinghiale sull'intero territorio nazionale;
- e) proprietari e conduttori dei fondi, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, oppure loro delegati con i medesimi requisiti. I proprietari ed i conduttori dei fondi, così come i loro delegati, possono essere designati anche per il controllo delle gabbie di cattura.
- f) veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
- g) i militari nell'ambito dell'Accordo con la Struttura commissariale con il Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

5.2. Tecniche di prelievo in attività di controllo

Per il controllo ed il contenimento della specie cinghiale, sono consentiti e ritenuti strumenti tecnicamente efficaci:

- a) reti, gabbie (es. pig brig) e trappole di cattura con abbattimento diretto in situ anche mediante arma da fuoco o con trasferimento presso recinto/struttura dedicata alla sosta temporanea, dove gli animali sono comunque desinati all'abbattimento;
- b) abbattimenti selettivi diurni/notturni, da appostamenti fissi, o temporanei mediante arma da fuoco o strumenti per telenarcosi;
- c) l'utilizzo, durante gli interventi di controllo, di idonei strumenti per la visione notturna con strumenti di attenuazione del rumore;
- d) l'utilizzo di strumenti di videosorveglianza, nel rispetto delle normative e disposizioni in materia di privacy e trattamento dei dati personali;
- e) la tecnica della girata, per tutto l'arco annuale, mediante l'utilizzo da parte del conduttore di un cane limiere in possesso di abilitazione ENCI;
- f) la tecnica di prelievo della braccata può essere utilizzata dagli Enti attuatori, valutato che le tecniche sopra riportate siano risultate inefficaci o inattuabili. Tale tecnica di intervento può essere svolta con l'utilizzo massimo di n. 10 cani e n. 35 operatori e utilizzata esclusivamente in aree agro-silvo-pastorali, al di fuori delle Aree Protette, ai fini del contenimento dei danni alle produzioni agricole ed in presenza di coltivazioni con altezza

che non consenta l'osservabilità ed il tiro selettivo da appostamento, (es. mais, girasole, ecc.). Tali interventi devono essere comunicati preventivamente all'Autorità Regionale competente, indicando il numero dei partecipanti.

Considerato che come riportato nel DM 13 giugno 2023, per le attività di controllo non vigono i divieti di cui all'art. 21 della legge 157 del 1992, né i divieti di cui all'allegato F del DPR n. 357 del 1997 e dell'allegato IV della direttiva 2009/147/CE Uccelli, l'acquisto o la costruzione, la detenzione e l'utilizzo di trappole di cattura da parte di ditte specializzate o operatori professionali che intervengono nell'attuazione del PRIU per conto dei comuni o altre P.A. deve essere autorizzata dall'Autorità regionale competente.

Anche l'utilizzo del foraggiamento attrattivo è coerente con le disposizioni normative in materia di controllo.

5.3. Tempi di prelievo

Il controllo e contenimento faunistico è attuato durante tutto l'arco annuale secondo metodologie e tempi sopra indicati, fatte salve, nelle Aree Protette e nei siti della Rete Natura 2000, le limitazioni per tempi, modi e metodi di prelievo, connesse con le esigenze di tutela delle specie non target di rilevante interesse biologico e con le esigenze turistiche del territorio.

6. Gestione dei capi - filiera alimentare selvaggina

Con riguardo agli adempimenti previsti nel DM 13 giugno 2023 e nelle ordinanze del Commissario per la peste suina, la Regione ha avviato le procedure connesse all'attivazione delle filiere per la commercializzazione delle carni, allo scopo di conferire un adeguato valore commerciale a questi prodotti e contrastarne la vendita illegale, prevedendo, anche attraverso forme di incentivazione alla loro realizzazione, il potenziamento di:

- centri di raccolta della selvaggina, di cui al Regolamento (CE) n. 852/2004;
- centri di lavorazione della selvaggina di cui al Regolamento (CE) n. 853/2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e centri di lavorazione carni;

Ferma restando l'opportunità di regolamentare la creazione di una filiera regionale delle carni, qualora si proceda alla vendita dei capi abbattuti parte del ricavato potrà essere destinato per compensare i danni causati dalla specie o per incentivare la segnalazione di presenze di carcasse di cinghiali nel territorio (ai fini del monitoraggio passivo della PSA) o per incentivare l'attività di controllo.

Ove necessario, sono individuate strutture di stabulazione temporanea, ove ricoverare per un massimo di 60 giorni i cinghiali catturati nei siti in cui non è possibile procedere direttamente all'abbattimento e relativamente alle destinazioni successive di tali capi.

Gli animali abbattuti possono essere:

- conferiti presso un centro di lavorazione della selvaggina, nel caso di commercializzazione delle carni;
- ceduti per uso privato domestico, in autoconsumo, al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento o ai proprietari dei terreni agricoli localmente interessati;
- ceduti, su richiesta, direttamente dal cacciatore al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che forniscono il consumatore finale;
- donati ad associazioni ONLUS o ad altri organismi senza fine di lucro, previa verifica sanitaria e a condizione che siano utilizzati a scopo benefico.
- se ritenuto necessario, smaltiti ai sensi del Reg. 1069/2009.

7. Ulteriori azioni gestionali per il contrasto alla presenza di cinghiali e la diffusione della PSA

La Regione intende incentivare un efficace percorso di gestione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento dei soggetti interessati e ponendo in essere tutte le misure volte alla prevenzione della diffusione della popolazione e della presenza dei cinghiali, principalmente nelle aree urbane. Per tali finalità, sono definite le seguenti misure:

- azioni di contrasto alle pratiche illecite di foraggiamento dei cinghiali, mediante un maggiore coinvolgimento dei corpi di polizia locale e provinciali;
- potenziamento delle misure di biosicurezza in occasione di eventi sportivi, religiosi, ecc., con presenze cospicue di persone e con particolare riferimento a manifestazioni cinofile/venatorie.
- azioni informative, destinate ai cittadini che si avvalgono della pratica dell'autocompostaggio, di non utilizzare questa modalità per lo smaltimento degli scarti di origine animale;
- corretta gestione dei rifiuti urbani con particolare riferimento alla frazione organica che non dovrebbe mai poter entrare in contatto con le popolazioni di selvatici;
- svuotamento dei cestini e dei cassonetti nelle aree verdi e/o parchi dove spesso vengono effettuati pic-nic, nelle piazzole stradali/autostradali;
- ritiro dei rifiuti, soprattutto nelle aree periferiche o dove sia stata segnalata la presenza di cinghiali;

8. Gruppi Operativi Territoriali (GOT)

Il Piano Straordinario del Commissario e l'ordinanza n. 5 del 24.08.2023 hanno previsto l'istituzione dei Gruppi Operativi Territoriali (GOT), formati da personale tecnico afferente alle autorità locali e alle direzioni regionali competenti in materia, coordinati dal Commissario straordinario alla Peste suina africana con funzioni di attuazione delle finalità eradicative della PSA e del contenimento della specie cinghiale.

Nella Regione Lazio, i GOT sono stati istituiti con DGR n. 65 del 08/02/2024, e sono costituiti dai rappresentanti delle diverse direzioni regionali competenti nella gestione dei diversi aspetti legati alla prevenzione e al controllo della malattia che riguardano gli ambiti sanitari, agricoli, ambientali. Inoltre, sono stati attivati sul territorio dei "Gruppi operativi locali" per la PSA, costituiti da referenti degli ATC territorialmente competenti e da almeno un referente veterinario ASL esperto in materia, nonché da ulteriori rappresentanti.

Le attività in capo ai GOT sono attuate in collaborazione con le Direzioni competenti in materia di Agricoltura, Ambiente e Salute, attraverso atti amministrativi predisposti dalle singole Direzioni competenti per le singole materie di propria competenza, contribuendo alla corretta attuazione delle previsioni del PRIU.

9. Monitoraggio, raccolta dati di abbattimento e rendicontazione

La Regione, ai sensi dell'articolo 2 comma 6 del D.P.C.M. 24 febbraio 2023 e del Piano Straordinario del Commissario, fornisce i dati riguardanti l'attività venatoria, di selezione e di controllo sulla specie cinghiale nelle aree non soggette a restrizione, nonché gli abbattimenti e le catture nelle aree di restrizione.

Per la registrazione dei dati è stata predisposta un'apposita funzionalità a disposizione delle Regioni all'interno del Portale del Sistema Informativo Veterinario Nazionale <https://www.vetinfo.it>, dove l'utente abilitato, in possesso di credenziali autorizzate all'accesso all'area riservata del portale, attraverso il link "Piano delle Catture - PSA" deve registrare i dati previsti, alimentando il sistema settimanalmente e quadrimestralmente per i dati di dettaglio faunistico.

10. Destinazione delle carni di cinghiali abbattuti

I cinghiali abbattuti con metodi selettivi o in attività venatoria, qualora non abbiano manifestato comportamenti anomali prima dell'abbattimento e non presentino modificazioni patologiche o contaminazioni per le quali è prevista l'esclusione dal consumo delle carni, possono essere destinati al consumo umano.

A tal fine è necessario che dopo l'abbattimento sia rispettato quanto segue:

- gli animali devono essere dissanguati immediatamente e privati in modo igienico dello stomaco e dell'intestino nel più breve tempo possibile; tali visceri vanno controllati per verificare che non ci siano alterazioni macroscopicamente evidenti;

- ai fini della tracciabilità, le carcasse vanno identificate con fascette amovibili e i campioni eventualmente prelevati vanno identificati in modo da essere correlati alla carcassa;

- le carcasse vanno raffreddate nel più breve tempo possibile. Per ridurre il rischio di sviluppo di malattie a trasmissione alimentare, le carcasse dei cinghiali devono essere trattate in maniera igienica;

- le carni non possono essere consumate fino ad esito favorevole dell'esame per la ricerca delle trichinelle eseguito gratuitamente nei laboratori dell'IZSLT, a seguito di consegna presso strutture ASL locali abilitate all'accettazione dei campioni.

10.1. Fornitura diretta di piccoli quantitativi

Alla fornitura di "piccoli quantitativi" di selvaggina o di carne di selvaggina dal cacciatore direttamente al consumatore finale o agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che riforniscono il consumatore finale, si applica il regolamento (CE) n. 178/2002.

Per "livello locale" si intende il territorio della provincia in cui l'animale selvatico è stato abbattuto e quello delle province contermini, definito in coerenza con l'Accordo recante "Linee guida applicative del Regolamento (CE) n. 853/2004 sull'igiene dei prodotti di origine animale".

Il "piccolo quantitativo" è definito in un numero di carcasse corrispondenti a 2 unità/anno di "capo grosso equivalente": a riguardo si evidenzia che un cinghiale adulto corrisponde a 0,5 unità/anno di "capo grosso equivalente". Quindi, nel caso di capi di cinghiale il cosiddetto "piccolo quantitativo" corrisponde a numero 4 cinghiali adulti nel corso dell'anno oppure 8 cinghiali giovani del peso vivo inferiore a 45 kg.

Il cacciatore è tenuto a sottoporre tutti i capi di cinghiale all'esame per la ricerca di *Trichinella* sp. nelle carni, prelevando un campione da ogni carcassa di cinghiale.

Il campione deve essere inviato le successive analisi gratuite presso i laboratori dell'IZSLT, per il tramite della ASL locali abilitate all'accettazione dei campioni.

11. Danni all'agricoltura

La Regione intende definire un sistema di denuncia dei danni e di verifica, finalizzato al loro accertamento nel minor tempo possibile, che fornisca ai rilevatori tutti i parametri tecnici ed economici per l'effettuazione delle perizie e la definizione degli indennizzi.

La disponibilità di un archivio informatizzato contenente la georeferenziazione dei siti in cui si sono verificati i danni su tutto il territorio regionale, permetterà di conoscere la distribuzione dei danni sul territorio e pianificare interventi rapidi e mirati.

La Regione promuove lo stretto coordinamento tra i diversi soggetti preposti al risarcimento dei danni al fine di raggiungere una omogeneità sui criteri di rilevamento, quantificazione e rimborso dei danni.

PARTE II - Programmazione e gestione delle misure sanitarie

1. Situazione epidemiologica

Premessa

Questo capitolo rappresenta l'analisi dei trend epidemiologici della PSA nelle zone di restrizione di Roma eseguita dall'Osservatorio Epidemiologico dell'IZSLT.

L'elaborato tiene conto dei risultati della sorveglianza passiva (segnalazione di carcasse da parte dei cittadini, ricerca attiva delle carcasse di cinghiale) e della sorveglianza attiva conseguente all'attività di cattura di cinghiali da parte della Direzione competente in materia di Ambiente - Aree Protette Regionali – nelle Zone di Restrizione I e II del Lazio, così come delimitate da Reg. di Esecuzione n 2024/2526 23 settembre 2024 che modifica gli allegati I e II del Reg. 2023/594.

Sintesi situazione epidemiologica

Zona di Restrizione II (ZR II)

2023.

Nel 2023 sono stati testati 560 cinghiali in ZR II. L'ultimo caso confermato di PSA è stato notificato il 1° agosto a determinare un numero di casi cumulati nell'anno pari a 43.

Trentacinque (N=35) casi sui 43 totali (81%) sono stati rilevati entro il 25 giugno con un picco del numero assoluto di positività nelle 2 settimane centrali del mese (12-25 giugno; N=22; 51% dei casi totali 2023).

Nel 2023 sono stati individuati alcuni casi esternamente al GRA (N=8) nell'area della Giustiniana e aree limitrofe in corrispondenza del Parco dell'Insugherata, tra il 6 giugno e il 1° agosto. Sei (N=6) casi sono stati individuati nell'ambito della sorveglianza passiva e 2 da sorveglianza su capi catturati ed abbattuti (in seguito a segnalazione della cittadinanza).

Tutte le attività di sorveglianza attiva e passiva sono proseguite regolarmente tra agosto e dicembre 2023 e non hanno evidenziato ulteriori casi di PSA.

2024.

Cinghiali testati e casi di PSA. La barriera costituita dal Grande Raccordo Anulare è stata ulteriormente migliorata con il rafforzamento di recinzioni in corrispondenza di varchi non chiudibili. Tale barriera rappresenta il principale diaframma utilizzato per mitigare il rischio di diffusione centrifuga dell'infezione, utilizzato per determinare la discontinuità di popolazione tra i gruppi di suini selvatici presenti a ridosso dell'area urbana di Roma e quelli all'esterno, in diretta continuità con le aree vocate per la specie (Parco di Veio). A partire dal 1° gennaio 2024 sono stati testati complessivamente 778 cinghiali provenienti dalla Zona di restrizione II di Roma (ZR II), 143 entro GRA e 635 fuori GRA. In *tabella 1* si rappresenta la distribuzione dei cinghiali testati nel 2024 in base alla Zona di restrizione ed al tipo di sorveglianza.

In *figura 1* si riporta la distribuzione dei punti di provenienza dei cinghiali testati per PSA nelle Zone di restrizione di Roma nel 2024.

Sorveglianza Passiva.

Sono stati testati 75 cinghiali, tutti negativi alla PSA, entro la ZR II dal 1° gennaio, 8 dei quali su segnalazione entro GRA e 67 fuori dal GRA. Oltre alla totale negatività dei campioni analizzati, si rileva una significativa riduzione entro GRA delle segnalazioni di capi morti nel 2024 rispetto alle precedenti fasi dell'epidemia nel 2023 (N=53 con 25 casi) e 2022 (N=138 con 46 casi). Si ritiene che questo dato indichi da un lato un possibile esaurimento della fase epidemica della PSA nel 2024, dall'altro una verosimile sensibile riduzione progressiva della popolazione di cinghiali presente nell'area interna al GRA, determinata anche dalle intense e costanti attività di cattura eseguite nel 2024 (Cfr. paragrafo Catture).

Battute di ricerca attiva.

Nel corso dell'anno è stata eseguita una programmazione delle battute di ricerca attiva mirata nelle celle corrispondenti alla zona di circolazione virale pregressa entro il GRA e nelle celle relative alle possibili aree di espansione della PSA esternamente al GRA. In particolare, sono state eseguite ricerche nelle aree contigue a quelle nelle quali sono state individuate carcasse positive esterne al GRA nel 2023. A partire dal 1° gennaio 2024 le attività di ricerca attiva delle carcasse è stata condotta attraverso 486 singole battute a coprire 71 celle di 1 Km² corrispondenti alla Griglia di riferimento EU (European Environment Agency (EEA) reference grid for Europe). L'intensa attività di ricerca tramite battute effettuate con squadre sul terreno e cani molecolari ha determinato il riscontro di 27 carcasse in 9 celle, 4 delle quali positive individuate in 3 celle.

In *figura 2* si riporta la distribuzione delle celle interessate dalla ricerca attiva con indicazione delle classi di frequenza del numero di battute eseguite e la localizzazione delle carcasse ritrovate, con relativo esito al 1° ottobre 2024.

Complessivamente sono stati individuati **4 resti di cinghiale positivi per PSA** immediatamente all'esterno del GRA nell'ambito di 2 battute di ricerca attiva condotta mediante cani molecolari forniti da ENCI. In dettaglio, 3 carcasse sono state risultate positive nel mese di marzo su 12 rinvenute il 5 e 6/03/2024 ed una nel mese di giugno su 3 rinvenute il 04/06/2024. Le carcasse si presentavano in avanzato stato di decomposizione. Gli accertamenti forensi sui resti di carcasse positive di marzo, condotti congiuntamente da Centro di referenza per la Medicina Veterinaria Forense dell'IZSLT (CEMEDFORVET) e Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e Asfivirus (CEREP) hanno consentito di accertare una probabile retrodatazione delle carcasse ad almeno 6 mesi prima del ritrovamento. Nel caso dei resti positivi di giugno non è stato possibile invece procedere ad analogo accertamento.

È risultato tuttavia che tutti questi resti di carcasse potessero riferirsi a cinghiali morti durante l'inverno precedente.

Catture ai fini di depopolamento ed eradicazione.

Le catture sono state eseguite principalmente mediante telenarcosi notturna all'interno del GRA, trovandosi in prossimità di aree urbane e zone ad elevata frequentazione diurna. Nella fascia esterna al GRA sono state condotte attraverso il posizionamento di gabbie di cattura e foraggiamento attrattivo. Queste attività sono state condotte in modalità integrata, posizionando le gabbie in prossimità dei varchi non chiudibili del GRA sia all'interno delle aree protette, sia all'esterno, nell'ambito di attività di riduzione dei danni da cinghiale, posizionando le strutture di cattura nelle aziende agricole. Quest'ultima modalità è risultata particolarmente efficiente in termini di efficacia di prelievo esternamente al GRA.

Anche in questo caso, come per l'organizzazione delle battute di ricerca attiva, è stata adottata una strategia di concentrazione delle catture nella fascia di territorio corrispondente alla zona di circolazione virale pregressa entro e fuori il GRA e nelle aree relative alle possibili aree di espansione centrifuga della PSA.

In *figura 3* si riporta la distribuzione delle catture eseguite nel 2024.

Complessivamente sono stati catturati ed abbattuti secondo norma 676 cinghiali al 26/09/2024, 128 dei quali entro il GRA e 548 esternamente ad esso.

Tutti i cinghiali sottoposti a cattura sono stati testati per PSA e risultati negativi.

Le attività di cattura sono tuttora in corso su base settimanale.

Cinghiali Cacciati e testati

Nel corso della stagione venatoria 2023-2024 (novembre – dicembre 2023/ gennaio 2024) e nell’ambito di attività di selezione o di altre forme di caccia consentite dalle Ordinanze commissariali nel 2024, non sono stati prelevati cinghiali in ZR II.

Trend epidemiologico in ZR II

Nel 2024 in ZR II, non è vi è ad oggi evidenza di ripresa della PSA in forma epidemica, contrariamente a quanto avvenuto nell’andamento bifasico delle PSA corrispondente al biennio 2022-2023. In *appendice* si rappresenta la distribuzione dei cinghiali testati (tutte le componenti della sorveglianza) in ZR II e dei casi confermati di PSA nell’intero triennio da maggio 2022 a settembre 2024.

Nell’anno in corso sono stati individuati 4 casi esterni al GRA in corrispondenza dell’area interessata dai casi individuati nel 2023. Tali casi, tuttavia si riferiscono a resti di animali individuati mediante ricerca attiva e verosimilmente riferiti a morie avvenute nell’inverno precedente, come certificato dagli esiti degli accertamenti forensi condotti.

Tale quadro epidemiologico favorevole assume infine rilevanza anche alla luce dell’intensa e coordinata attività di sorveglianza attiva e passiva condotta nel corso del 2024, la quale non ha individuato altri casi di PSA in ZR II, nemmeno nel periodo giugno-settembre successivo al rinvenimento dei resti positivi.

Gli ultimi casi registrati sui resti di cinghiale nel 2024 risultano tra 6 e 15 Km dal limite esterno della Zona di Restrizione II. Tutti i campioni ad oggi analizzati in questa fascia sono risultati negativi.

Zona di Restrizione I (ZR I)

Al 29 settembre 2024 sono stati testati 407 cinghiali, tutti negativi alla PSA, provenienti da zona I dal 1° gennaio:

- Sorveglianza passiva N= 171
- Caccia N= 193 (cacciati anno solare 1 – 31 gennaio 2024)
- Cattura N= 43

Si sottolinea che la maggior parte dei cinghiali testati in zona I, sono relativi a capi provenienti dall’area immediatamente contigua al limite nord ed ovest della ZR II appartenente alla ASL RM 4 (N=139) e ASL RM 3 (N=67), ed in diretta contiguità col parco di Veio, ossia in corrispondenza della zona di potenziale espansione della PSA esternamente al GRA.

Caccia.

In ZR I sono state autorizzate da parte delle ASL competenti N= 20 casine di caccia per la gestione in biosicurezza e per consentire i controlli sanitari sui cacciati durante la stagione venatoria.

Ciò ha permesso, a seguito di autorizzazione alla deroga all’obbligo di testare per PSA tutti i cacciati concessa dal Commissario Straordinario, di analizzare a campione N= 144 capi cacciati nella stagione venatoria 2022-2023 (Tutti negativi)

Nella stagione Venatoria 2023-2024 tale deroga non è stata concessa e sono stati testati N=708 cinghiali cacciati in ZR I (tutti negativi)

In *figura 5* si rappresenta la distribuzione delle aree di prelievo venatorio e di esecuzione dei prelievi sanitari per trichinella e PSA gestiti attraverso le casine di caccia, con indicazione delle classi di frequenza del numero di cinghiali cacciati nella stagione venatoria 2023-2024.

Trend epidemiologici in ZR I

Si ritiene che la stabile e continua negatività dei campioni analizzati in quest'area per tutto il 2024, analogamente al 2022 (N=228) e 2023 (N=816), conferma una ridotta probabilità di diffusione della PSA per contiguità oltre il caso più esterno registrato nella ZR II.

Posizionamento barriere contenimento PSA

La valutazione dei trend epidemiologici aveva evidenziato nel 2023 le criticità connesse al rilievo di casi esternamente al GRA ed alla positività di capi apparentemente sani, catturati ed abbattuti nell'ambito delle azioni di eradicazione, sia internamente che esternamente al Raccordo autostradale.

I casi esterni individuati nel 2023 erano localizzati in prossimità del GRA in corrispondenza di varchi non chiudibili (sotto e sovrappassi stradali), corridoi faunistici non chiusi ermeticamente, passaggi pervi puntiformi (fossi e rogge).

Tuttavia, nel 2023 la circolazione virale ha interessato principalmente l'area interna al GRA, il quale nel complesso ha comunque continuato a rappresentare una significativa barriera alla diffusione centrifuga dell'infezione, mentre l'efficienza e la integrità delle recinzioni hanno rappresentato il principale fattore di rischio per la fuoriuscita della PSA dal GRA.

L'attuale strategia di eradicazione è basata sull'individuazione del Grande Raccordo Anulare (GRA) e del fiume Tevere quali barriere fisiche per arginare la diffusione del virus nella restante parte del territorio regionale.

La strategia di eradicazione nel 2024 consiste, pertanto, nel rafforzare l'efficienza della barriera del GRA, attraverso il mantenimento e la manutenzione delle recinzioni poste a chiusura dei varchi chiudibili (sottopassi e sovrappassi) per il contenimento della popolazione di cinghiali, potenziando, nel contempo, le attività di cattura a ridosso dei varchi non chiudibili.

Questa strategia ha lo scopo di ostacolare il più possibile i movimenti di singoli capi o interi gruppi da o verso la zona II interna al GRA.

A tale fine sono state predisposte attività mirate ad assicurare la costante verifica dello stato dei varchi chiudibili nel tratto di GRA compreso nella ZR II, allo scopo di monitorare l'efficacia delle barriere fisiche nell'impedire o ostacolare il passaggio di suini selvatici in entrambe le direzioni e così contribuire all'isolamento della subpopolazione residua presente nell'area infetta interna al GRA dalla restante parte esterna, in particolare in direzione delle aree a maggiore densità della specie (Parco di Veio).

I varchi individuati lungo il GRA sono stati classificati in base alla possibilità di essere chiusi (recinzioni rotte, sovrappassi e sottopassi, etc) o non chiudibili (strade, ferrovie, corsi d'acqua, etc.).

I primi sono stati chiusi inizialmente con reti elettrosaldate e recinzioni elettrificate, mentre la chiusura definitiva è stata effettuata da ANAS Spa con reti di acciaio o termosaldate, a seconda delle situazioni. ANAS provvede inoltre alla verifica periodica (mensile) dello stato delle recinzioni e all'eventuale riparazione delle barriere danneggiate.

Per quanto invece attiene alla "gestione" dei varchi non chiudibili (sovra e sottopassi stradali) si sta provvedendo alla cattura con pig brigs trap e telenarcoli in prossimità degli stessi, sulla scorta degli aggiornamenti epidemiologici periodicamente riferiti al GOT da parte della componente tecnica. (Osservatorio Epidemiologico IZSLT- Direzione Salute Regione Lazio, ASL)

Dal raffronto delle *figure 3 e 4* si apprezza il rapporto esistente tra la localizzazione delle barriere presso i varchi del GRA ed i punti di cattura sistematica ed abbattimento dei cinghiali internamente ed esternamente ad esso.

Tabella 1. Sorveglianza 2024 PSA nel Lazio. Distribuzione dei cinghiali testati in base alla zona di restrizione ed alla componente di sorveglianza. Aggiornamento al 29/09/2024

Zona	ASL	Posizione GRA	N campioni	Positivi	Negativi	In corso	Prova non eseguibile	Prova non conclusiva
ROMA								
<i>Parte II - Sorveglianza Passiva</i>	RM1	Entro GRA	8		8			
		Fuori GRA	67		63	4		
<i>Parte II - Catturati/Abbattuti</i>	RM1	Entro GRA	128		128			
		Fuori GRA	548		548			
<i>Ricerca attiva Zona infetta (Parte II)</i>	RM1	Entro GRA	7		6		1	
		Fuori GRA	20	4	15		1	
Totale Parte II	RM1		778	4	768	4	2	0
<i>Parte I a confine - Sorveglianza Passiva</i>	RM2		4		4			
	RM3		31		31			
	RM4		86		86			
	RM5		50		50			
	Totale Parte I a Confine		407	0	407	0	0	0
<i>Parte I a confine - Cacciati</i>	RM2		6		6			
	RM3		33		33			
	RM4		47		47			
	RM5		107		107			
<i>Parte I a confine - Catturati</i>	RM2		0		0			
	RM3		31		31			
	RM4		6		6			
	RM5		6		6			
Totale Parte I a Confine		407	0	407	0	0	0	
<i>Zone libere Roma - Sorveglianza Passiva</i>	RM2		20		20			
	RM3		2		2			
	RM4		37		36			1
	RM5		43		43			
	RM6		51		50		1	
Totale Zone Libere Roma		153	0	151	0	1	1	
Totale AASSLL ROMA		1338	4	1326	4	3	1	
ALTRE ZONE LIBERE LAZIO								
<i>Sorveglianza Passiva</i>	FROSINONE		144		143		1	
	LATINA		47		47			
	VITERBO		173		170	1	2	
	RIETI		67		65	2		
Totale ALTRE ZONE LIBERE LAZIO		431	0	425	3	3	0	
Totale LAZIO		1769	4	1751	7	6	1	

Figura 1. Sorveglianza 2024 PSA nel Lazio. Distribuzione geografica dei punti di prelievo dei cinghiali con riferimento alla Zona di Restrizione e dettaglio delle analisi eseguite su carcasse provenienti da ricerca attiva.

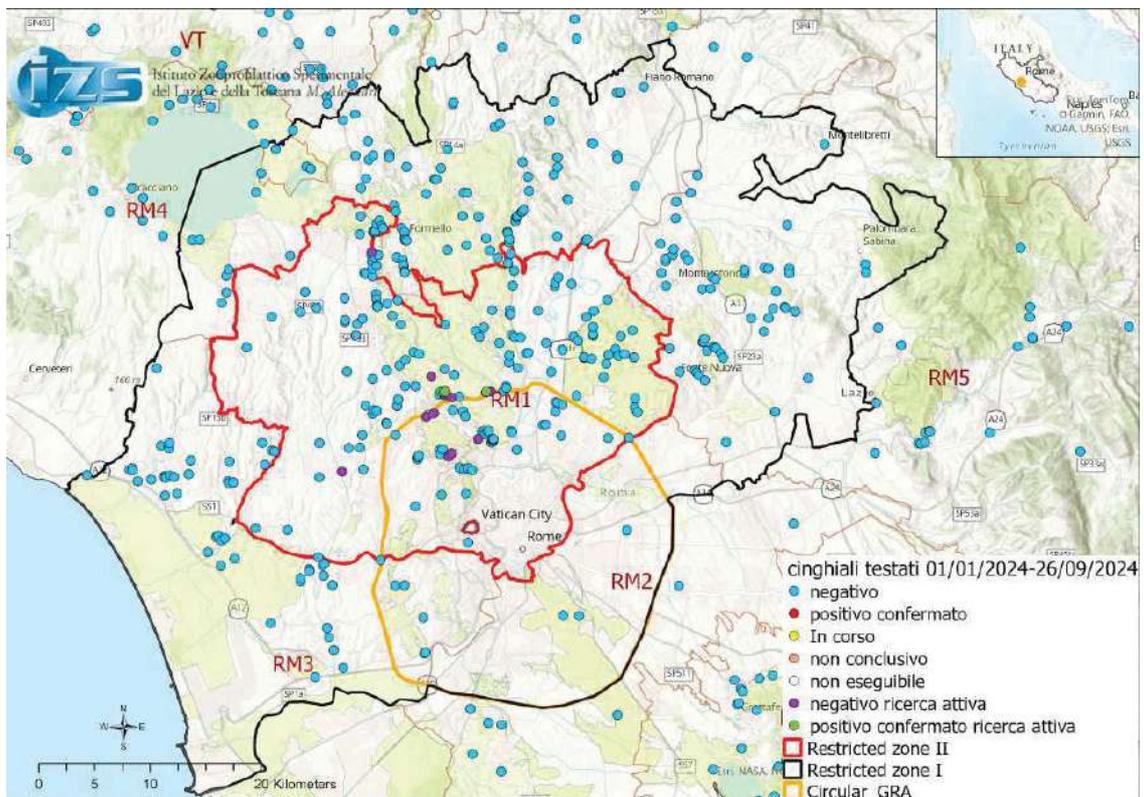


Figura 2. Sorveglianza 2024 PSA nel Lazio. Distribuzione delle celle interessate dalla ricerca attiva con indicazione delle classi di frequenza del numero di battute eseguite e localizzazione delle carcasse ritrovate (in verde i casi di PSA).

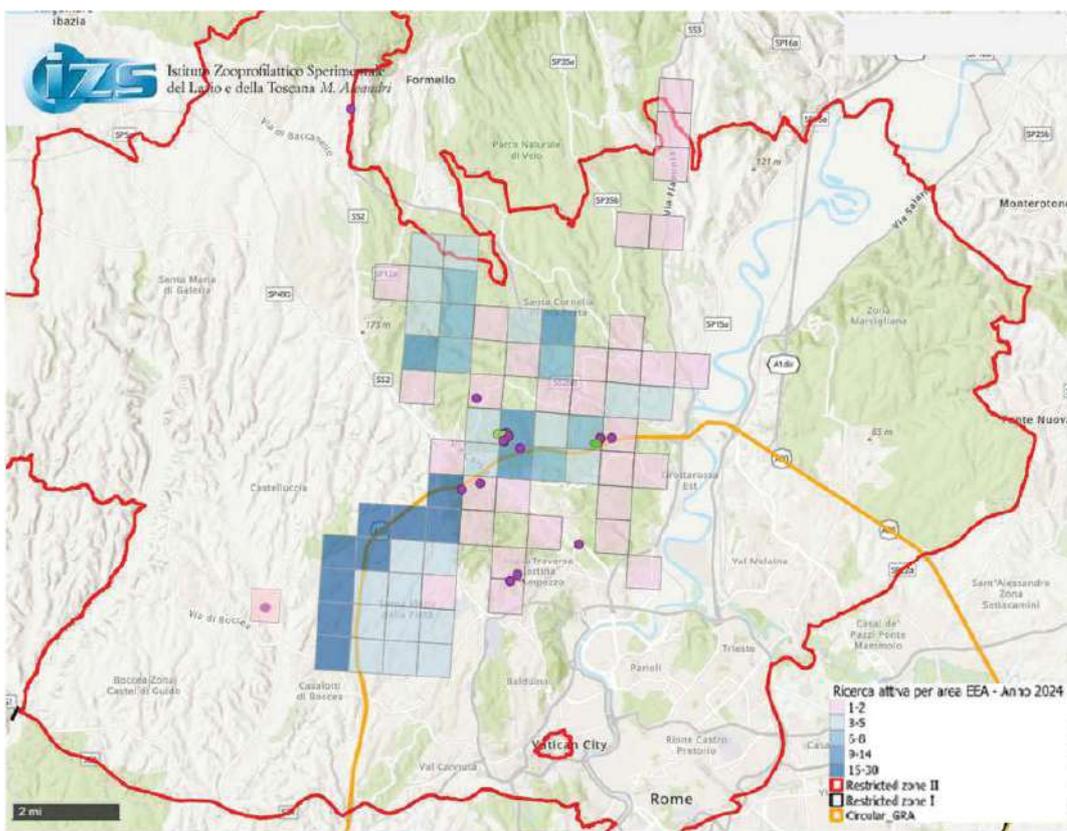


Figura 3. Sorveglianza 2024 PSA nel Lazio. Distribuzione delle catture eseguite con indicazione delle classi di frequenza del numero di cinghiali catturati ed abbattuti in base alla localizzazione (aggiornamento grafico al 10/09/2024)

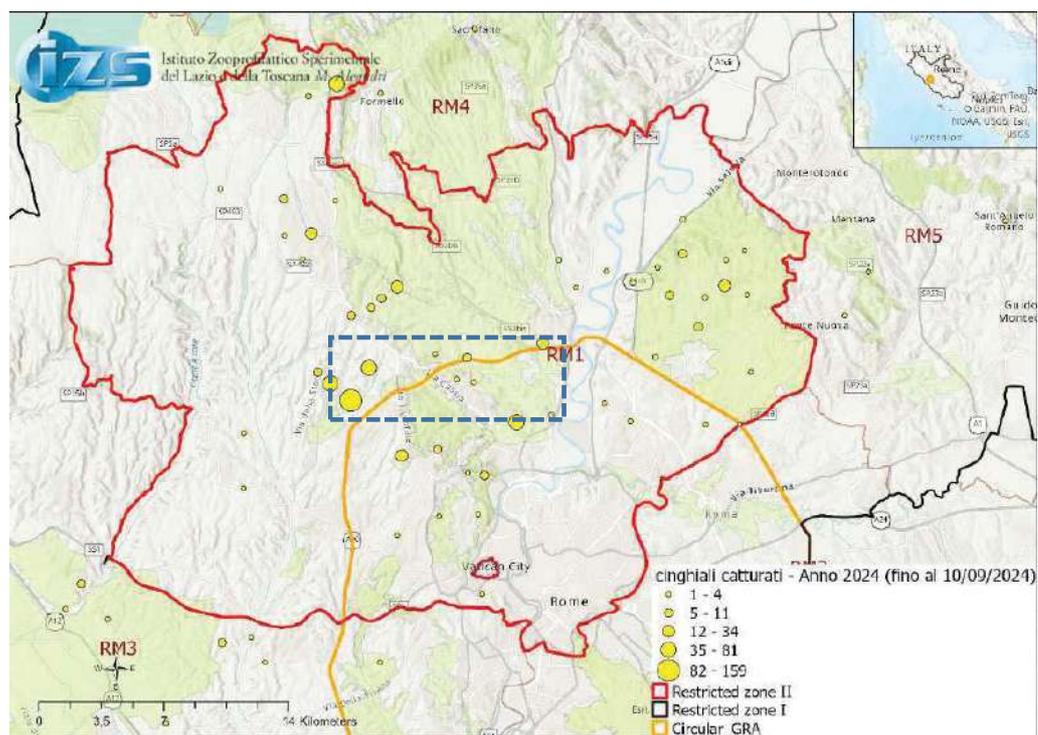


Figura 4. Distribuzione dei varchi potenzialmente utilizzabili dai cinghiali lungo la barriera GRA (tratto Cassia-Castel Giubileo) [cfr figura 3].

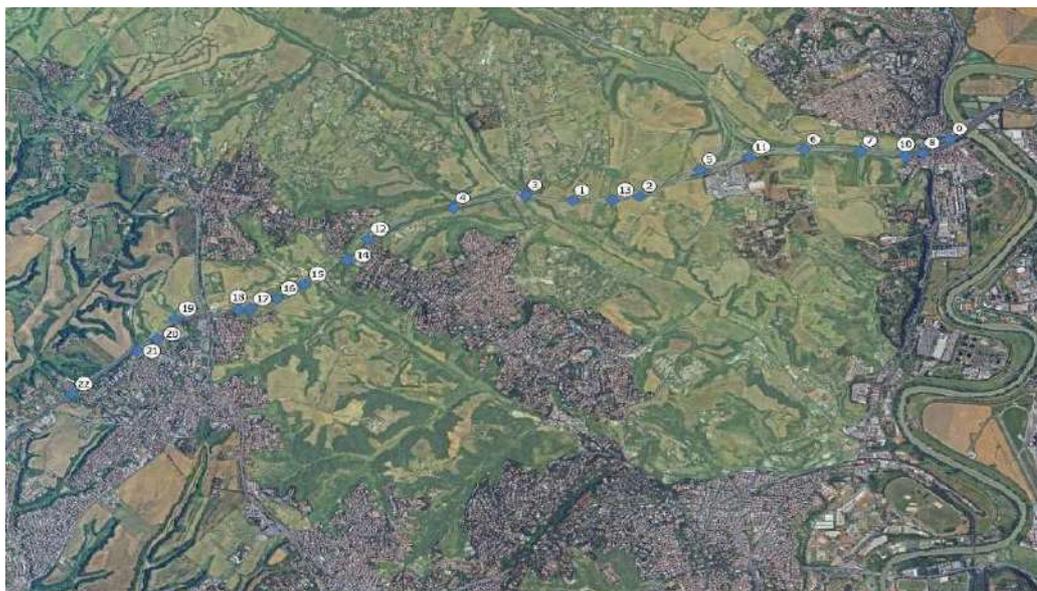
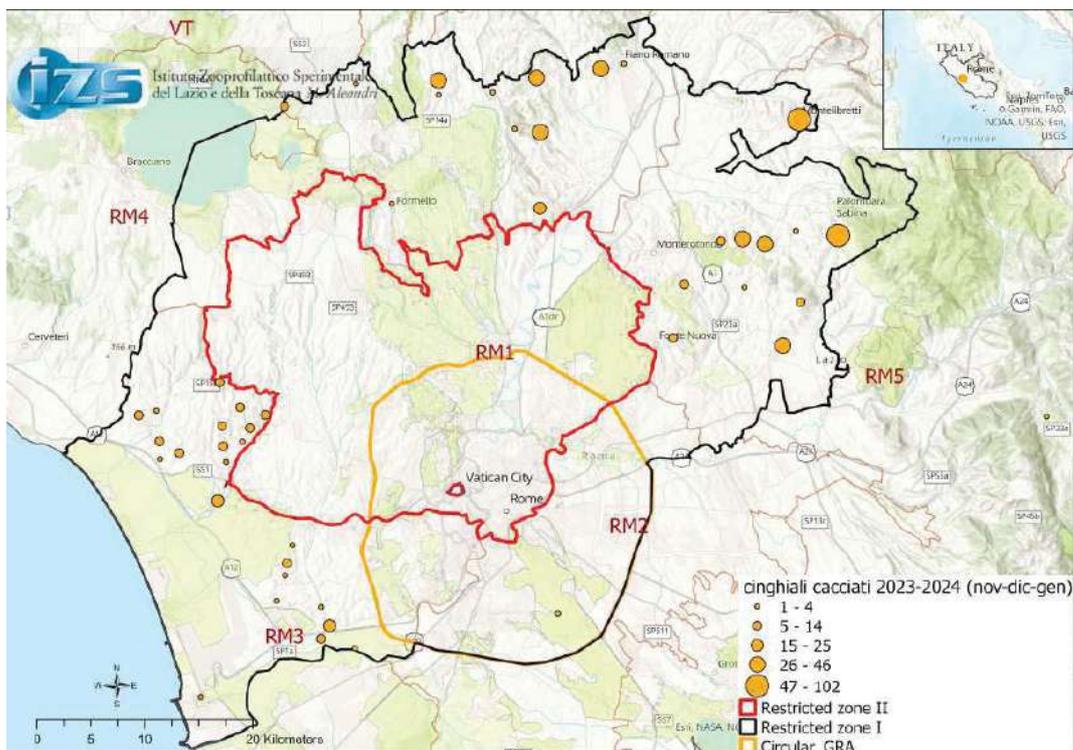
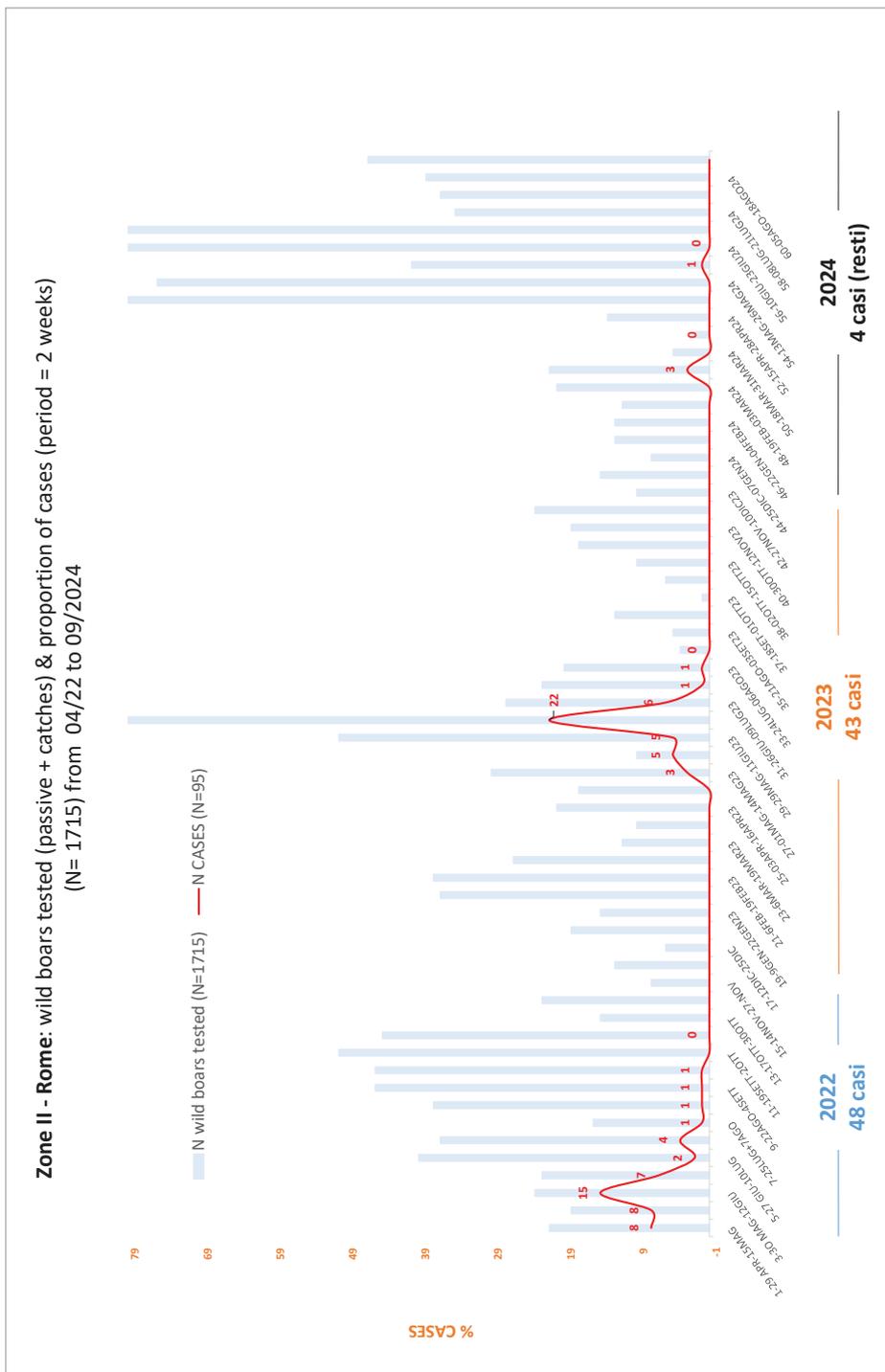


Figura 5. Stagione venatoria 2023-2024. Distribuzione dei punti di prelievo dei cinghiali in ZR I con indicazione delle classi di frequenza dei capi cacciati e testati per PSA.



Appendice
 Sorveglianza PSA
 ZR II ROMA
 2022-2024
 Distribuzione
 cinghiali
 testati e N° casi
 Periodo= 14gg



2. Obiettivi specifici

- Rafforzamento della sorveglianza passiva sulla popolazione dei suini selvatici
- Rafforzamento della sorveglianza passiva sui suidi morti in allevamento
- Sorveglianza passiva per PSA -suidi domestici (allevati)
- Verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza nelle aziende con allevamenti suini.
- Attività di Formazione, Informazione e Comunicazione

2.1 Rafforzamento della sorveglianza passiva sulla popolazione dei suini selvatici

Tutte le figure istituzionali competenti che operano sul territorio, nell'ambito della gestione e protezione della fauna, dell'attività venatoria e le forze dell'ordine a vario titolo impegnate nella gestione e controllo del territorio (Polizia Provinciale e Carabinieri Forestali, Polizia Locale...) concorrono alla sorveglianza passiva della PSA. Considerata la necessità di assicurare a questa sorveglianza un livello adeguato di sensibilità ai fini della early detection in caso di diffusione della PSA verso le zone attualmente libere, tutte le figure sopracitate sono tenute a segnalare tempestivamente il ritrovamento di carcasse di cinghiale ai servizi veterinari competenti.

Si prevede inoltre l'attuazione di una campagna di informazione e comunicazione attuata attraverso incontri a livello provinciale con Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali, Enti Parco, ATC, singoli cacciatori, allevatori; diffusione di brochure e volantini.

Nell'ambito di tale formazione particolare rilevanza assume il tema della biosicurezza, ritenuta centrale sia per la prevenzione della diffusione della PSA sia successivamente al suo eventuale arrivo, per sviluppare una maggiore consapevolezza e un corretto approccio per ridurre il rischio di esposizione delle specie sensibili (suidi) ad ogni potenziale fonte di contaminazione.

Modalità operative

La presenza di cinghiali morti per incidente o altre cause in zone urbane, periurbane, boschive deve essere segnalata al Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria (ASL) competente, dalle forze di polizia statali e locali, (carabinieri-forestali, polizia provinciale e locale), allevatori, cacciatori, escursionisti e da qualsiasi cittadino.

Per questo scopo, oltre ai recapiti disponibili sulle pagine web delle ASL, può essere utilizzato il numero unico regionale (803555) collegato ad un numero per ciascuna ASL competente per l'area del ritrovamento.

È fondamentale prestare la massima attenzione ad ogni segnalazione e ritrovamento di carcasse di cinghiali, tenendo sempre presente che potrebbe trattarsi di un caso di PSA valutando scrupolosamente ogni evidenza clinica, anatomo-patologica o epidemiologica che comporti un ulteriore innalzamento del livello di allerta.

È indispensabile assicurare il massimo livello della sorveglianza garantendo la raccolta e il campionamento di ogni animale, indipendentemente dallo stato di conservazione della carcassa e dalla localizzazione.

Il Servizio Veterinario per tutti i casi segnalati si attiverà per coordinare la raccolta dell'intera carcassa, anche in caso di decomposizione della carcassa stessa, per il successivo invio alla termodistruzione, previo il prelievo, in questi casi, dell'osso lungo da conferire al laboratorio dell'IZSLT).

Il piano prevede che nell'attuale situazione, i Servizi Veterinari possano delegare il prelievo delle carcasse o dei campioni a personale autorizzato e formato.

In tale categoria rientrano fin da subito:

- Veterinari che operino in area protetta/parco;
- Veterinari liberi professionisti;
- tecnici faunistici e cacciatori di ungulati; questi ultimi in quanto già qualificati e formati ai sensi del “Regolamento regionale per la gestione degli ungulati nel Lazio”.

Inoltre, per ogni carcassa/campione dovranno essere forniti ai Servizi Veterinari dati, quali sesso, età, coordinate geografiche del punto di ritrovamento, lesioni visibili, stato di conservazione della carcassa utilizzando il verbale di prelievo.

Il prelievo delle intere carcasse deve essere eseguito adottando le condizioni di biosicurezza consentite dalle situazioni ambientali, contenendo al massimo il rischio biologico. (vedi Norme di Biosicurezza in allegato)

Propedeutico alla rintracciabilità della carcassa è la corretta compilazione della scheda SINVSA, che deve obbligatoriamente riportare le coordinate geografiche corrette del luogo di ritrovamento della carcassa e tutte le altre informazioni richieste, e accompagnare la carcassa all'IZSLT.

Il numero della scheda deve essere riportato anche sull'identificativo apposto sull'animale. A tal fine se si è chiamati ad intervenire durante l'orario di ufficio, è necessario prima dell'uscita stampare la scheda SINVSA (avendo cura di fare una copia della stessa), i reperibili prima del termine dell'orario di lavoro ordinario stampano la scheda SINVSA (avendo cura di fare una copia della stessa).

Appena rientrati in ufficio si deve provvedere all'alimentazione informatica del SINVSA. Le schede stampate e non utilizzate devono essere annullate dal sistema informativo.

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

Obiettivo specifico:

- ATC, ciascuna Area Protetta regionale, Forze dell'ordine nel corso delle loro consuete attività, si impegnano a segnalare al Servizio Veterinario il ritrovamento di carcasse.
- Segnalazione, raccolta ed analisi per PSA di tutte le carcasse segnalate.

Indicatore di risultato

- Numero di carcasse analizzate per PSA rispetto al numero di carcasse segnalate per ente di segnalazione e territorio di competenza; periodo anno
- Numero di campioni analizzati per PSA su carcasse ritrovate in zona libera mediante report periodico (bimensile) dell'IZSLT.

2.2 Rafforzamento della sorveglianza passiva sui suidi morti in allevamento

Tutti i suini morti negli allevamenti familiari e semibradi devono essere sottoposti a controllo virologico.

Il campionamento previsto da parte dei Servizi Veterinari è di almeno **due animali morti per settimana** prelevati nelle aziende fino a 50 capi (equamente ripartite tra familiari e commerciali), secondo la seguente tabella presente nel Piano nazionale:

	Tipologia azienda	Numero totale aziende	Numero aziende da campionare	Numero animali morti da campionare
Regione Lazio	Commerciale	1.035	50	50
	Familiare	11.411	50	50

Il numero di campioni annualmente previsto è da considerare come obiettivo minimo.

Per quanto riguarda gli allevamenti connessi a ristoranti ed agriturismi, allo scopo di mantenere aggiornati i propri sistemi informativi anagrafici, si invita ogni Servizio Veterinario a concordare con il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle ASL di appartenenza, le modalità di condivisione delle informazioni relative alla presenza di allevamenti suini connessi a ristoranti ed agriturismi.

Tali informazioni possono essere raccolte anche durante la consueta attività annuale programmata di vigilanza e controllo sulla somministrazione degli alimenti da parte dei SIAN. I detentori degli allevamenti selezionati vanno informati del fatto che sono tenuti a segnalare tutti gli episodi di mortalità che si verificano nei loro allevamenti per consentire il prelievo tempestivo dei campioni.

Gli allevamenti di piccole dimensioni (< 50 capi), quelli ad orientamento produttivo familiare e quelli con modalità di allevamento all'aperto devono segnalare tutte le mortalità alla AC. La ASL dovrà acquisire informazioni anche sul campo sui singoli casi di mortalità e nei casi opportuni (casi sospetti di cui al capitolo 2.3.) eseguire il prelievo di campioni da sottoporre ad analisi per PSA.

La ASL attua un'azione di sensibilizzazione sul proprio territorio di competenza volto ad incentivare le segnalazioni di tali mortalità singole con i mezzi ritenuti più efficaci (telefonate, e-mail, incontri/riunione, colloqui individuali).

In tutti questi casi, il Veterinario Ufficiale competente dovrà provvedere al prelievo dei campioni target secondo l'ordine di priorità sopra citato ed a predisporre la scheda per la raccolta dati. Solo in casi eccezionali e motivati il Veterinario potrà organizzare il conferimento all'IZSLT dell'intera carcassa.

Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali sarà necessario stampare più schede, compilando una scheda per ciascun animale.

Successivamente tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZSLT. Il Servizio Veterinario provvede quindi a trasferire le carcasse/campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo, stampate da SINVSA, presso la sede dell'IZSLT.

Obiettivo specifico del quadriennio 2024 - 2028:

- Miglioramento degli indicatori di attività di sorveglianza passiva del suino allevato rispetto agli anni precedenti, con il raggiungimento del campione minimo atteso in tutte le annualità
- Istituire un monitoraggio delle singole mortalità di piccole dimensioni (< 50 capi), quelli ad orientamento produttivo familiare e quelli con modalità di allevamento all'aperto.

Indicatore di risultato

- Numero di suini morti in allevamento sottoposti a prelievo ed analisi per PSA su base annuale rispetto al minimo atteso
- Numero di campioni analizzati per PSA su carcasse di suini morti in allevamento mediante report periodico (mensile) dell'IZSLT.

2.3 Piano di sorveglianza passiva per PSA – suidi domestici (allevati)**Caso sospetto**

Tutti i casi sospetti di Peste suina devono essere segnalati tempestivamente da parte del Veterinario Aziendale o allevatore al Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio, ai sensi degli art. 1 e 2 del RPV.

- 1) Il sospetto su base clinica deve essere formulato ogni qualvolta si rinvergono sintomi riferibili a Peste suina ed in particolare:
 - Aumentata mortalità, anche solo neonatale (aumento della mortalità > 30% rispetto ai valori registrati nel mese precedente),
 - Febbre alta (> 41° C),
 - Lesioni emorragiche cutanee,
 - Disturbi gastro intestinali accompagnati da perdite ematiche,
 - Aborti,
 - Disturbi nervosi.
- 2) Il sospetto su base anatomopatologica deve essere formulato ogni qualvolta si rinvergono lesioni riferibili a Peste suina ed in particolare:
 - Lesioni emorragiche cutanee,
 - Lesioni emorragiche ad organi interni (milza, rene, linfonodi, tonsille).

In caso di segnalazione di sospetto il Servizio Veterinario mette in atto quanto previsto dal manuale operativo delle pesti suine (sito web del Ministero della Salute al seguente link http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf), a partire dal sopralluogo congiunto in azienda con personale dell'IZS.

Il Veterinario Ufficiale, confermata la fondatezza del sospetto lo segnala alla Regione e all'Osservatorio Epidemiologico, e provvede alla registrazione in SIMAN, all'ufficio III della DGSAF del Ministero della Salute e al Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine (CEREP).

Il Veterinario Ufficiale attiva le misure di restrizione previste dal Manuale Operativo delle Pesti Suine e, insieme al Veterinario IZS, preleva idonei campioni per i test di conferma, adottando le necessarie misure di biosicurezza.

Prima dell'accesso in allevamento, il Veterinario Ufficiale stampa la scheda per la raccolta dati da SINVSA. Tale scheda, che riporterà un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'azienda e dell'allevamento suino dove si è presentato il caso sospetto, consentirà di raccogliere tutti i dati del prelievo.

Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali, sarà necessario stampare più schede, una per ciascun animale. Successivamente i dati sugli animali sottoposti a prelievo (data morte, sesso, categoria) dovranno essere registrati in SINVSA, in modo da stampare una scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni al laboratorio e agevolare l'attività di accettazione.

In caso sospetto di Peste suina, i campioni, secondo l'ordine di priorità già indicato, scortati dalla scheda di prelievo SINVSA, devono essere inviati, nel più breve tempo possibile, alla locale sezione dell'IZSLT per il successivo inoltro d'urgenza al Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine (CEREP), presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che esegue l'analisi.

Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione e conclusa l'analisi registra l'esito delle analisi su SINVSA.

In caso di esito negativo del CEREP, il Servizio Veterinario chiude il sospetto notificando la mancata conferma tramite il SIMAN.

Se invece i test eseguiti dal CEREP, dovessero fornire un risultato positivo, la Regione, dovrà inviare notifica di positività, per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute e il Servizio Veterinario provvederà a notificare la conferma del focolaio di infezione tramite il SIMAN.

La Regione informerà inoltre le ASL regionali, mentre il Servizio Veterinario competente adotterà le misure previste dal manuale operativo delle pesti suine, in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali. In caso di sospetto e/o conferma) di infezione da PSA si applica quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, dal Manuale operativo domestici e dal Manuale operativo selvatici (<https://bit.ly/2LzpHH6> - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf) e dal Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf).

Obiettivo specifico del quadriennio 2024 – 2028:

- Comunicare tempestivamente tutti gli eventuali sospetti clinici e gestire secondo procedure tutti i prelievi e le analisi
- Garantire la rapida trasmissione dei campioni al laboratorio del CEREP per una diagnosi nel minor tempo possibile

Indicatore di risultato

- Numero di sospetti gestiti
- Tempi medi di trasmissione campioni.

2.4 Verifica e Implementazione misure di biosicurezza negli allevamenti – distretti suinicoli

Nel territorio regionale posto in zona libera da Peste suina africana sono localizzati circa 10.000 allevamenti suini con una capacità complessiva di circa 40.000 capi. (Tabella 1).

Tabella 1. Lazio. Distribuzione allevamenti suini e capi estratti da BDN per Zona di Restrizione (ZR) e Zona Libera in base alla Tipologia di struttura.

AREA	Tipologia Struttura	N° stabilimenti	% stabilimenti	N° capi	% capi
ZR II - Roma	Allevamento	84	0,8%	157	0,4%
ZR I - Roma	Allevamento	195	1,8%	748	1,7%
Zona Libera	Allevamento	10.546	97,4%	42.690	97,9%
Totale		10.825	100%	43.595	100%

In tabella 2 si riporta la distribuzione delle proporzioni relative di stabilimenti e capi della Zona Libera da restrizioni per PSA in funzione dell'orientamento produttivo rispetto a 1) gli allevamenti totali presenti nella stessa Zona Libera; 2) al totale regionale degli allevamenti dello stesso orientamento produttivo e 3) al numero complessivo di allevamenti del Lazio.

Nel Lazio le Strutture Faunistico Venatorie per cinghiali registrate sono 12 con 188 capi censiti ed 1 allevamento afferisce alla tenuta Presidenziale di Castelporziano con una capacità di circa 800 capi.

Tabella 2. Lazio. Distribuzione in zona libera da PSA degli stabilimenti suini e dei capi estratti da BDN (tipologia di struttura "allevamento") in base all'orientamento produttivo.

AREA	Orientamento Produttivo	N° stabilimenti	% stabilimenti (rispetto al totale Zona Libera)	% stabilimenti (rispetto al totale x orientamento LAZIO)	% stabilimenti (rispetto al totale stabilimenti LAZIO)	N° capi	% capi (rispetto al totale Zona Libera)	% capi (rispetto al totale capi x orientamento LAZIO)	% capi (rispetto al totale Capi LAZIO)
Zona Libera	Ingrasso	288	2,73%	97,96%	2,66%	1.962	4,60%	96,56%	4,50%
	Igrasso HTO	26	0,25%	92,86%	0,24%	15.457	36,21%	100,00%	35,46%
	Riprod. APERTO	241	2,29%	93,05%	2,23%	8.340	19,54%	94,79%	19,13%
	Riprod. CHIUSO	168	1,59%	93,85%	1,55%	14.863	34,82%	99,00%	34,09%
	Riprod. ND	11	0,10%	91,67%	0,10%	96	0,22%	91,43%	0,22%
	FAMILIARE	9.770	92,64%	97,96%	90,25%	812	1,90%	93,76%	1,86%
	NON DPA	6	0,06%	17,65%	0,06%	6	0,01%	4,05%	0,01%
	Altre finalità - giardino zoologico	24	0,23%	77,42%	0,22%	52	0,12%	70,27%	0,12%
	SFV - cinghiali	9	0,09%	75,00%	0,08%	188	0,44%	100,00%	0,43%
	ND	2	0,02%	100,00%	0,02%	114	0,27%	100,00%	0,26%
	Cinghiali - Tenuta Pres. Di Castelporziano	1	0,01%	100,00%	0,01%	800	1,87%	100,00%	1,84%
	Totale Zona Libera Lazio		10.546			97,42%	42.690	100,00%	
Totale Lazio Allevamenti-Tutti gli orientamenti		10.825				43.595			

Gli allevamenti con orientamento produttivo "Familiare" rappresentano il 90% degli allevamenti aperti registrati in Regione con il 2% della popolazione di capi allevati.

Gli stabilimenti da ingrasso rappresentano circa il 2,7% degli stabilimenti industriali con il 4,5% dei capi allevati). Si tratta di piccoli allevamenti sovra dispersi sul territorio regionale libero da PSA, con una media capi/allevamento pari a 7.

Gli allevamenti da riproduzione a ciclo aperto e ciclo chiuso costituiscono il 2,2% e 1,5% degli stabilimenti complessivi nei quali sono presenti rispettivamente circa il 35% e 20% della popolazione di suini allevati.

Sono state inoltre individuate le aziende suinicole come HTO (**ad alto turnover**) con elevato numero di movimentazioni (numero di partite movimentate) calcolate sommando le partite ed i capi in ingresso e uscita nel periodo 01/01/2023 – 05/08/2024.

Nei 26 stabilimenti da ingrasso, da riproduzione o ad "indirizzo stalla di transito", classificati come HTO, risiede mediamente circa il 35% della capacità totale di allevamento di suini in zona libera.

Di questi stabilimenti, 8 presentano un numero di movimentazioni (partite movimentate) in entrata ed uscita uguale o superiore a 300.

Nella tabella 3 sono elencati anche ulteriori 11 stabilimenti con valore di movimentazioni (partite movimentate) tra 100 e 299.

Si aggiungono infine altri 7 stabilimenti con numero di partite movimentate inferiore ma con un numero elevato di capi movimentati.

Una piccola percentuale di stabilimenti HTO è quindi responsabile di una quota significativa delle movimentazioni totali di partite ed animali nel Lazio.

Questa concentrazione di movimentazioni, soprattutto negli stabilimenti con una elevata frequenza di movimentazioni su base annua, rappresenta un fattore di rischio elevato per l'introduzione e l'eventuale diffusione della PSA.

In un contesto epidemiologico nazionale come quello attuale, dove la minaccia di infezione è sempre presente, è fondamentale intervenire su questi stabilimenti per garantire l'adozione ed il mantenimento di elevati standard di biosicurezza.

Tabella 3: lista delle aziende ad elevato turnover (HTO) nel Lazio nel periodo 01/01/2023-05/08/2024

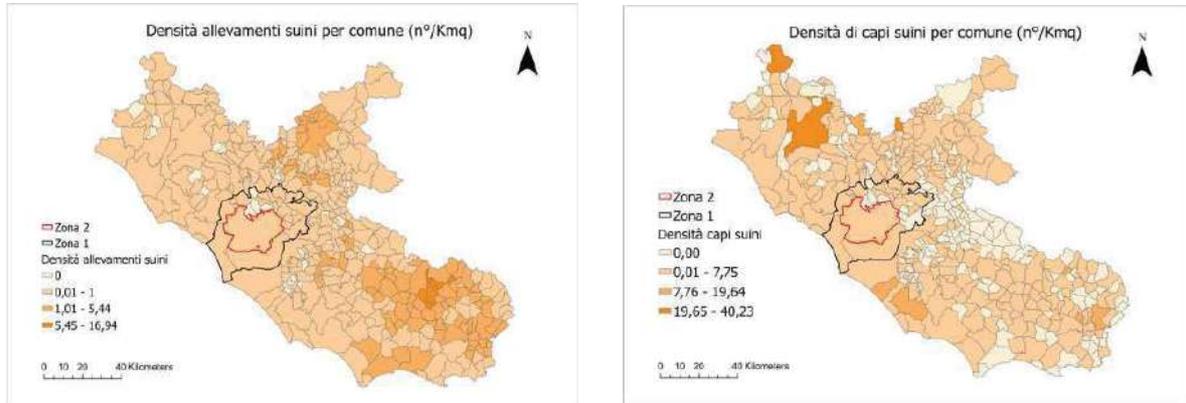
CODICE stabilimento	Comune	Provincia	Orientamento produttivo	MOVIMENTAZIONI - PERIODO: 01/01/2023 - 05/08/2024				
				N partite in entrata	Num capi in entrata	N partite in uscita	Num capi in uscita	N partite totali (IN+OUT)
025FR222	CEPRANO	FR	Stalla Transito	85	2788	1095	2767	1180
015FR103	BROCCOSTELLA	FR	Ingrasso magronaggio	53	2416	1034	2268	1087
054FR101	PIGNATARO INTERAMNA	FR	Ingrasso magronaggio	65	1682	389	1761	454
033FR001	FERENTINO	FR	Ingrasso magronaggio	33	662	365	638	398
056FR077	PONTECORVO	FR	Ingrasso magronaggio finissaggio	39	764	262	759	301
019FR042	CASSINO	FR	Ingrasso magronaggio	34	2022	232	2064	266
003FR454	ALATRI	FR	Stalla Transito	30	298	221	302	251
019FR100	CASSINO	FR	Ingrasso magronaggio	18	233	159	256	177
003FR414	ALATRI	FR	Ingrasso magronaggio	7	205	139	189	146
044FR090	MONTE S GIOVANNI CAMPANO	FR	Ingrasso	8	189	106	139	114
054FR043	PIGNATARO INERAMNIA	FR	Ingrasso - svezamento	24	19163	46	16077	70
007FR059	AQUINO	FR	Ingrasso finissaggio	1	321	36	545	37
015LT100	MONTE SAN BIAGIO	LT	Ingrasso magronaggio	20	586	375	595	395
001LT161	APRILIA	LT	Ingrasso finissaggio	17	3950	249	4185	266
067RI142	TARANO	RI	Stalla Transito	46	677	253	692	299
027RI026	FARA IN SABINA	RI	Ingrasso magronaggio	34	395	156	402	190
024RI058	CONFIGNI	RI	Ingrasso - svezamento	3	1261	15	1651	18
079RM003	POMEZIA	RM	Riproduzione Ciclo Aperto	3	354	235	9711	238
059VT004	VITERBO	VT	Riproduzione Ciclo Chiuso	0	0	1170	25139	1170
042VT004	ORTE	VT	Riproduzione Ciclo Aperto	2	8	361	1782	369
001VT002	ACQUAPENDENTE	VT	Ingrasso Ciclo Completo	25	11541	104	10942	129
059VT001	VITERBO	VT	Ingrasso Ciclo Completo	21	9947	94	9303	115
031VT066	ISCHIA DI CASTRO	VT	Ingrasso finissaggio	7	770	79	727	86
035VT025	MONTALTO DI C.	VT	Ingrasso Ciclo Completo	12	219	55	222	67
001VT001	ACQUAPENDENTE	VT	Ingrasso Ciclo Completo	7	3381	33	2197	40
030VT021	GROTTE DI CASTRO	VT	Riproduzione Ciclo Aperto	5	205	26	1151	31

Le aziende in elenco, tutte ricadenti in Zone libere da restrizioni per PSA, verranno quindi sottoposte, da parte della Asl competente, a costante monitoraggio delle misure di biosicurezza rafforzate per PSA, al fine di mitigare il rischio di introduzione e successiva diffusione dell'infezione attraverso il circuito commerciale di animali vivi e carni.

Nella maggior parte dei comuni in Zona libera da PSA la densità di stabilimenti è estremamente bassa (inferiore o uguale a 1/Km²) e solo in pochi di essi raggiunge valori superiori (max= 16 stabilimenti/Km²). Questo dato è, peraltro, ottenuto considerando tutte le tipologie di allevamento, inclusi gli allevamenti familiari.

La densità reale di allevamenti commerciali risulta quindi ancora più bassa rispetto a quella complessiva. Anche la concentrazione di capi/Km² risulta molto ridotta a livello regionale, raggiungendo sporadicamente picchi massimi di circa 40 capi/ Km² (calcolati considerando la capacità massima degli stabilimenti indicata in BDN). Tali densità di stabilimenti e capi risultano notevolmente inferiori rispetto a quelle registrate nelle regioni del nord del paese a maggior vocazione suinicola. (Cfr. Figura 1).

Figura 1. Lazio. Mappe con densità degli stabilimenti (a sinistra) e dei capi suini (a destra) per Comune



Nelle figure 2 e 3 è riportata la distribuzione degli stabilimenti agricoli laziali, suddivisi per tipologia produttiva e sistema di allevamento.

Le aree con la maggiore densità complessiva di allevamenti sono caratterizzate dalla presenza di numerose piccole aziende a conduzione familiare, prevalentemente destinate all'autoconsumo.

Gli allevamenti familiari risultano fortemente frammentati su tutto il territorio regionale, con concentrazioni significative nel sud e nel nord-est del Lazio.

Gli stabilimenti commerciali, invece, sono distribuiti in modo più disperso, con separate e parziali aggregazioni, che non generano veri e propri agglomerati produttivi, tra Roma e Rieti, nel viterbese e in parte della provincia di Frosinone.

Figura 2. Mappa con la distribuzione degli allevamenti per orientamento produttivo nel Lazio

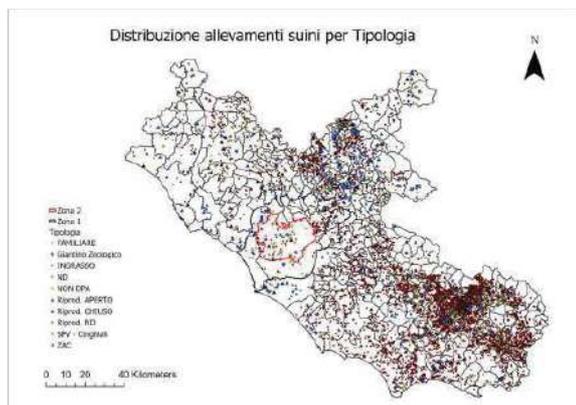
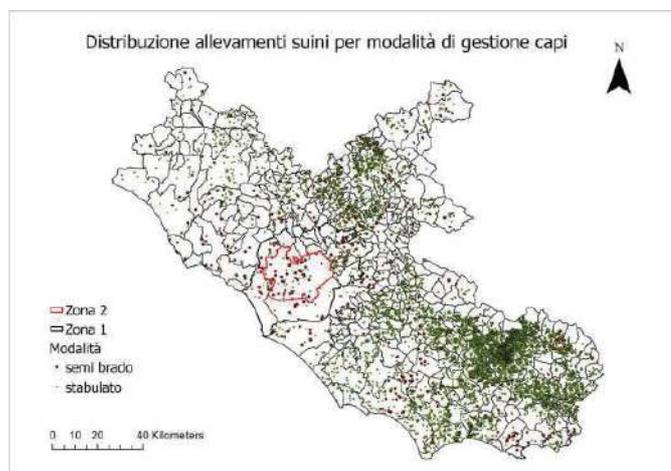


Figura 3. Mappa con la distribuzione degli allevamenti per modalità di gestione dei capi nel Lazio



In base all'analisi della distribuzione degli allevamenti suini e delle caratteristiche del proprio sistema produttivo, non sono individuati distretti suinicoli laziali. Questa scelta è basata sulla valutazione della realtà territoriale e sull'attuale struttura del settore e tiene conto delle possibili implicazioni nella gestione della popolazione di cinghiali.

Il settore suinicolo laziale è caratterizzato da un'altissima frammentazione e da una dispersione capillare degli allevamenti. La densità di stabilimenti e dei capi nella maggior parte dei comuni in Zona libera da PSA è estremamente bassa. Questo dato, che considera tutte le tipologie di allevamento, evidenzia una struttura produttiva estremamente diffusa nell'ambito della quale la densità reale di stabilimenti commerciali risulta ancora più bassa rispetto a quella complessiva calcolata (Cfr. Figura1).

Tali densità di stabilimenti e capi sono notevolmente inferiori rispetto a quelle registrate nelle regioni a vocazione suinicola.

Questa dispersione non consente l'individuazione di aree geografiche con caratteristiche omogenee e concentrazione di allevamenti sufficienti per un controllo della popolazione di cinghiali che risulti efficace ed economicamente sostenibile relativamente alle operazioni di delimitazione dei distretti e di concentrazione degli allevamenti al loro interno.

L'applicazione del buffer di 15 Km previsto esternamente ai distretti suinicoli comporterebbe una ampia estensione della zona non vocata per il cinghiale, caratterizzata da aree prevalentemente boschive e montane con elevate densità di cinghiali, in continuità con le popolazioni presenti nelle zone libere delle regioni confinanti. Ciò renderebbe estremamente difficile o poco realistico raggiungere l'obiettivo di eradicare o contenere significativamente la popolazione di cinghiali in tali zone.

Per proteggere l'intero settore suinicolo si intende pertanto procedere con il potenziamento delle misure di biosicurezza negli stabilimenti, con particolare attenzione a quelli ad alto turnover (HTO).

Saranno quindi implementati i controlli da parte delle ASL, nonché attuato un sistema di monitoraggio costante delle condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti. Queste azioni, mirate a prevenire l'ingresso del virus direttamente negli allevamenti, rappresentano nel Lazio una strategia efficace ed efficiente per contrastare la PSA.

La verifica del livello di biosicurezza delle aziende deve essere registrata sul sistema informativo nazionale - applicativo Classyfarm dai Servizi Veterinari per le check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale e dai veterinari aziendali e/o veterinari responsabili del programma Aujeszky per le Biocheck.

I controlli ufficiali di Biosicurezza devono essere eseguiti annualmente:

- (a) in tutti gli allevamenti selezionati per il controllo anagrafico I&R (1% degli allevamenti suini),
- (b) sul 2% delle aziende per ogni categoria di allevamento suino (non commerciale o familiare, da riproduzione, da ingrasso) stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali,
- (c) sul 30% degli allevamenti suini semi-bradi,
- (d) in tutti gli allevamenti in cui si è riscontrata positività per malattia di Aujeszky,
- (e) stabilimenti elencati nella tabella 3.

Nella Regione Lazio si dispone il controllo del 100% degli allevamenti semibradi.

Si raccomanda che, ove possibile, ai controlli ufficiali per Biosicurezza siano associati controlli per altri fini (anagrafici qualora inclusi nella programmazione I&R, relativi ai controlli previsti dal Piano Aujeszky: attribuzione o mantenimento della qualifica d'indennità, verifica del programma di vaccinazione), e di privilegiare comunque nella selezione degli allevamenti da controllare criteri di rischio quali: detenzione di cinghiali, consistenze allevamenti, movimentazioni (allevamenti a alta rotazione), pregresse criticità.

Ai controlli ufficiali di biosicurezza deve essere sempre associata la verifica della corretta registrazione degli allevamenti in BDN, con particolare riferimento alle seguenti informazioni:

- coordinate geografiche,
- orientamento produttivo (da riproduzione, ingrasso, familiare, struttura faunistica – venatoria per cinghiali, altre finalità: giardino zoologico, centro genetico,)
- modalità di allevamento (stabulato o semi-brado),
- capacità struttura,
- tracciabilità degli animali allevati (registrazione delle movimentazioni, nascite, morti).

In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari della ASL territorialmente competente, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni si provvede alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse.

Obiettivi specifici anno 2024 – 2028

- Controlli in tutti gli stabilimenti programmati
- potenziamento delle misure di biosicurezza all'interno degli stabilimenti

Indicatori di risultato

- n. Stabilimenti controllati/ n. Stabilimenti programmati
- n. di prescrizioni elevate/ n. prescrizioni sanate.

2.5 Attività di Formazione, Informazione e Comunicazione

Gli obiettivi previsti dal piano nazionale possono essere raggiunti solo con l'intervento di tutti i soggetti coinvolti in gestione, vigilanza e controllo in ambito faunistico e venatorio. È inoltre necessaria la collaborazione di cacciatori, escursionisti, allevatori e in generale di tutti i cittadini per l'adozione di comportamenti corretti per prevenire l'introduzione della malattia nei selvatici e nei domestici.

Per la sorveglianza passiva, unica forma di sorveglianza efficace, è fondamentale incentivare la segnalazione del ritrovamento di carcasse di cinghiale o parti di esse e, nel caso dei domestici, spiegare l'importanza di comunicare al servizio veterinario le mortalità, soprattutto nel caso di allevamenti di piccole dimensioni. Per questi motivi la campagna di informazione e comunicazione si attua almeno con le seguenti modalità:

- incontri a livello provinciale con STACP, Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali, Enti Parco, ATC, singoli cacciatori, allevatori;
- diffusione di brochure e volantini con l'indicazione del numero regionale;
- realizzazione e aggiornamento di una pagina web regionale dedicata alla PSA, rivolta a cittadini e tecnici del settore.

Il materiale prodotto per la comunicazione è quello predisposto dal Ministero della Salute e organizzato per destinatari (cacciatori, allevatori, veterinari, viaggiatori).

Oltre alle attività già in essere si prevede di realizzare le seguenti attività in collaborazione con l'IZSLT.

Obiettivi 2024-2028

- almeno un incontro informativo/anno con i veterinari liberi professionisti per incentivare il recupero delle carcasse dagli allevamenti suini;
- almeno un incontro formativo/anno con gli allevatori e associazioni di categorie sulle misure di biosicurezza da attuare in allevamento;
- almeno 1 simulazione ricerca carcasse annuali;
- realizzare una campagna di informazione per la popolazione relativamente alle azioni da attuare per impedire l'accesso ai rifiuti da parte dei selvatici;

Indicatori di risultato

Campagna di formazione/informazione realizzata nei tempi previsti.

ALLEGATI

Tabelle abbattimenti stagioni venatorie anni 2022/2023 e 2023/2024

Tabelle danni coltivazioni agricole anni 2020 -2021-2022

Prelievi di cinghiali nelle AA.NN.PP. periodo 2022-2024

Tabella danni indennizzati aree naturali protette

Modello di Piano d'intervento di controllo

Misure di biosicurezza nel selvatico

ALLEGATI

STAGIONE VENATORIA 2022/2023											
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA BRACCATA											
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						TOTALE ATC
					MASCHI			FEMMINE			
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	
1	FR1	46	1.330	1.066	252	566	114	130	490	93	1.645
2	FR2	61	1.621	1.466	646	414	203	544	432	230	2.469
3	LT1	24	673	551	600	22		600	41		1.263
4	LT2	n. p.									
5	RI1	64	1.278	1.353	816	390	85	724	348	72	2.435
6	RI2	54	870	1.414	524	192	69	487	142	47	1.461
7	RM1	30	864	618	309	354	275	192	339	314	1.783
8	RM2	39	1041	787	278	389	116	176	435	138	1.532
9	VT1	54	1.660	860	1.231		856	1.296		845	4.228
10	VT2	53	1.525	1.174	461	520	385	305	613	470	2.754
TOTALI		425	10.862	9.289	5.117	2.847	2.103	4.454	2.840	2.209	19.570
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA GIRATA											
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						TOTALE ATC
					MASCHI			FEMMINE			
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	
1	FR1	16	166	242	19	44	10	6	52	14	126
2	FR2	6	49	57	31	10	9	22	13	5	90
3	LT1	n. previste									0
4	LT2	n. p.									0
5	RI 1	3	29	47	18	5	0	14	5	0	42
6	RI2	9	84	142	44	10	0	23	3	0	80
7	RM1	4	60	65	18	21	22	9	16	11	97
8	RM2	36	413	654	105	235	76	81	215	70	782
9	VT1	2	17	29	27		7	21		6	34
10	VT2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI		76	818	1.236	262	325	124	176	304	106	1.251
CACCIA AL CINGHIALE NELLE ZONE BIANCHE											
N.	ATC	N. CAPOGRUPPO	N. TOTALE PARTECIPANTI	N. AZIONI DI CACCIA EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						TOTALE ATC
					MASCHI			FEMMINE			
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	
1	FR1	56		507	7	38	10	9	28	7	99
2	FR2	27	106	382	79	34	7	30	29	4	183
3	LT1	29		89	60	22		40	22		144
4	LT2	n. p.									0
5	RI1		39	423	86	47	20	65	31	27	276
6	RI2	0	33	10	38	10	0	31	8	14	101
7	RM1	42		260	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	69
8	RM2	98	276	1050	62	62	45	62	50	36	317
9	VT1	27	78	341	103		75	66		61	305
10	VT2	18	150	271	10	16	15	6	16	13	76
TOTALI		297	682	3.333	445	229	172	309	184	162	1.570
CACCIA AL CINGHIALE IN SELEZIONE											
N.	ATC	N. GRUPPI	N. TOTALE ISCRITTI	N. USCITE	CINGHIALI ABBATTUTI						TOTALE ATC
					MASCHI			FEMMINE			
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	
1	FR1	28	224	1297	32	21	43	23	13	31	163
2	FR2	3	189	1590	33	39	40	44	46	44	246
3	LT1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
4	LT2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
5	RI1	n.d.	212		36	0	9	22	0	13	80
6	RI2		151	1097	55	0	33	41	0	30	159
7	RM1	18	468	2519	53	46	7	45	33	6	190
8	RM2				132	23	46	146	14	8	369
9	VT1		583		100		106	105		90	401
10	VT2	14	351	3904	82	94	82	135	114	58	565
TOTALI		63	2.178	10.407	523	223	366	561	220	280	2.173

STAGIONE VENATORIA 2023/2024											
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA BRACCATA											
	PROVINCIA	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BRACCATE EFFETTUATE	PERIODO DI CACCIA: DAL 01/11/2023 AL 31/01/2024	MASCHI ADULTI (>1 ANNO)	FEMMINE ADULTE (>1 ANNO)	MASCHI GIOVANI (<1 ANNO)	FEMMINE GIOVANI (<1 ANNO)	TOTALE ABBATTUTI
1	FROSINONE	FR1	45	1.347	1.211	01/11/2023-31/01/2024	988	980	151	172	2.291
2	FROSINONE	FR2	61	1.642	1.611	01/11/2023-31/01/2024	1.105	1.106	264	311	2.786
3	LATINA	LT1	24	759	604	01/11/2023-31/01/2024	500	500	264	238	1.502
4	LATINA	LT2	n. d.	n. d.	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	553	557	11	25	1.146
5	RIETI	RI1	63	1.375	1.598	01/11/2023-31/01/2024	1.306	1.164	159	131	2.760
6	RIETI	RI2	53	1.074	1.307	01/11/2023-31/01/2024	641	556	284	274	1.755
7	ROMA	RM1	30	842	740	01/11/2023-31/01/2024	640	585	305	329	1.859
8	ROMA	RM2	32	n. d.	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	563	533	188	188	1.472
9	VITERBO	VT1	55	1.620	1.042	01/11/2023-31/01/2024	1.413	1.269	1.069	844	4.595
10	VITERBO	VT2	52	1.372	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	1.264	1.132	479	606	3.481
TOTALI			415	10.031	8.113	01/11/2023-31/01/2024	8.973	8.382	3.174	3.118	23.647
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA GIRATA											
	PROVINCIA	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. GIRATE EFFETTUATE	PERIODO DI CACCIA: DAL 01/11/2023 AL 31/01/2024	MASCHI ADULTI (>1 ANNO)	FEMMINE ADULTE (>1 ANNO)	MASCHI GIOVANI (<1 ANNO)	FEMMINE GIOVANI (<1 ANNO)	TOTALE ABBATTUTI
1	FROSINONE	FR1	17	178	229	01/11/2023-31/01/2024	73	48	15	10	146
2	FROSINONE	FR2	7	55	80	01/11/2023-31/01/2024	37	25	23	30	115
3	LATINA	LT1	0	0	0	01/11/2023-31/01/2024	0	0	0	0	0
4	LATINA	LT2	n. d.	n. d.	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	55	65	0	0	120
5	RIETI	RI1	3	35	59	01/11/2023-31/01/2024	46	51	0	0	97
6	RIETI	RI2	11	74	245	01/11/2023-31/01/2024	83	92	17	25	217
7	ROMA	RM1	8	89	102	01/11/2023-31/01/2024	63	73	21	16	173
8	ROMA	RM2	40	n. d.	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	376	433	83	98	990
9	VITERBO	VT1	2	16	39	01/11/2023-31/01/2024	27	12	12	8	59
10	VITERBO	VT2	1	6	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	3	3	1	3	10
TOTALI			89	453	754	01/11/2023-31/01/2024	763	802	172	190	1.927
CACCIA AL CINGHIALE NELLE ZONE BIANCHE											
	PROVINCIA	ATC		N. TOTALI ISCRITTI	N. USCITE EFFETTUATE	PERIODO DI CACCIA: DAL 01/11/2023 AL 31/01/2024	MASCHI ADULTI (>1 ANNO)	FEMMINE ADULTE (>1 ANNO)	MASCHI GIOVANI (<1 ANNO)	FEMMINE GIOVANI (<1 ANNO)	TOTALE ABBATTUTI
1	FROSINONE	FR1		59	487	01/11/2023-31/01/2024	7	2	50	54	113
2	FROSINONE	FR2		51	154	01/11/2023-31/01/2024	20	16	20	10	66
3	LATINA	LT1		31	100	01/11/2023-31/01/2024	60	40	25	25	150
4	LATINA	LT2		n. d.	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	33	36	1	0	70
5	RIETI	RI1		0	0	01/11/2023-31/01/2024	0	0	0	0	0
6	RIETI	RI2		0	0	01/11/2023-31/01/2024	0	0	0	0	0
7	ROMA	RM1		83	148	01/11/2023-31/01/2024	51	24	11	14	100
8	ROMA	RM2		n. d.	n. d.	01/11/2023-31/01/2024	3	2	2	8	15
9	VITERBO	VT1		4	7	01/11/2023-31/01/2024	4	4	0	1	9
10	VITERBO	VT2		0	0	01/11/2023-31/01/2024	0	0	0	0	0
TOTALI				228	896	01/11/2023-31/01/2024	178	124	109	112	523
CACCIA AL CINGHIALE IN SELEZIONE											
	PROVINCIA	ATC		N. TOTALE ISCRITTI	N. USCITE EFFETTUATE	PERIODO DI CACCIA: DA inizio Piano AL 30/09/2024	MASCHI ADULTI (>1 ANNO)	FEMMINE ADULTE (>1 ANNO)	MASCHI GIOVANI (<1 ANNO)	FEMMINE GIOVANI (<1 ANNO)	TOTALE ABBATTUTI
1	FROSINONE	FR1		n. d.	n. d.	inizio piano-30/09/2024	39	47	75	58	219
2	FROSINONE	FR2		187	2038	01/01/2024-30/09/2024	67	71	128	84	350
3	LATINA	LT1		129	1803	25/10/2023-30/09/2024	30	37	26	19	112
4	LATINA	LT2		n. d.	n. d.	01/09/2023-30/09/2024	31	29	18	12	90
5	RIETI	RI1		229	902	01/07/2024-30/09/2024	50	59	20	18	147
6	RIETI	RI2		160	1299	03/06/2023-30/09/2024	55	77	55	73	260
7	ROMA	RM1		436	3075	19/10/2023-30/09/2024	104	76	90	85	355
8	ROMA	RM2		n. d.	n. d.	28/12/2023-30/09/2024	136	130	179	111	556
9	VITERBO	VT1		562	n. d.	09/10/2023-30/09/2024	122	103	83	73	381
10	VITERBO	VT2		446	4562	01/10/2023-30/09/2024	82	132	175	155	544
TOTALI				2.149	13.675	inizio piano-30/09/2024	716	761	849	688	3.014

DANNI ALLE COLTIVAZIONI						
ANNUALITA' 2020						
ATC	n. istanze indennizzo	numero ditte ammissibili a indennizzo	importo periziato danni ditte ammissibili a indennizzo	Determinazione approvazione ammessi	Numero ammessi ad indennizzo	importo indennizzi (47,4465% dell'importo ammissibile ed entro i limiti dei massimali concedibili in regime di "de minimis")
ATC ROMA 1	31	30	234.554,50 €	G13068/2022	25	72.353,15 €
ATC ROMA 2	37	36	62.474,51 €	G13068/2022	28	26.226,15 €
ATC FROSINONE 1	39	28	34.146,36 €	G13065/2022	22	14.803,35 €
ATC FROSINONE 2	46	26	52.134,17 €	G13065/2022	20	21.720,15 €
ATC LATINA 1	37	34	71.565,00 €	G13066/2022	31	30.753,00 €
ATC LATINA 2	13	10	9.549,22 €	G13066/2022	7	3.160,90 €
ATC VITERBO 1	87	62	142.279,67 €	G13069/2022	62	63.256,53 €
ATC VITERBO 2	57	40	186.117,71 €	G13069/2022	36	82.681,43 €
ATC RIETI 1	69	42	58.781,19 €	G13067/2022	39	24.552,95 €
ATC RIETI 2	63	26	34.165,60 €	G13067/2022	23	15.104,50 €
Totale	479	334	885.767,93 €		293	354.612,11 €
ANNUALITA' 2021						
ATC	n. istanze indennizzo	numero ditte ammissibili a indennizzo	importo periziato danni ditte ammissibili a indennizzo	Determinazione approvazione ammessi	Numero ammessi ad indennizzo	importo indennizzi (64,31625% dell'importo ammissibile ed entro i limiti dei massimali concedibili in regime di "de minimis")
ATC ROMA 1	33	32	253.606,94 €	G16076/2022, G17016/2022 e G18049/2022	28	114.844,30 €
ATC ROMA 2	40	39	84.233,73 €	G16076/2022, G17016/2022 e G18049/2022	32	47.620,33 €
ATC FROSINONE 1	71	41	185.952,49 €	G16075/2022 e G18047/2022	39	103.331,18 €
ATC FROSINONE 2	83	36	140.121,10 €	G16075/2022 e G18047/2022	35	78.080,11 €
ATC LATINA 1	47	40	143.926,69 €	G16074/2022 e G18048/2022	39	84.894,39 €
ATC LATINA 2	4	4	16.910,08 €	G16074/2022 e G18048/2022	4	10.875,92 €
ATC VITERBO 1	85	73	304.321,43 €	G16466/2022, G18051/2022 e G09693/2023	68	141.179,91 €
ATC VITERBO 2	47	34	130.916,41 €	G16466/2022 e G18051/2022	33	61.527,09 €
ATC RIETI 1	52	42	225.649,82 €	G16465/2022 e G18050/2022	40	105.515,68 €
ATC RIETI 2	39	19	58.946,98 €	G16465/2022 e G18050/2022	17	17.716,46 €
Totale	501	360	1.544.585,67 €		335	765.585,37 €
ANNUALITA' 2022						
ATC	n. istanze indennizzo	numero ditte ammissibili a indennizzo	importo periziato danni ditte ammissibili a indennizzo	Determinazione approvazione ammessi	Numero ammessi ad indennizzo	importo indennizzi (41,3565% dell'importo ammissibile ed entro i limiti dei massimali concedibili in regime di "de minimis")
ATC ROMA 1	35	30	362.998,72 €	G14044/2023	27	120.529,02 €
ATC ROMA 2	29	26	82.931,51 €	G14043/2023	19	30.573,20 €
ATC FROSINONE 1	58	35	187.274,80 €	G13852/2023	31	54.908,90 €
ATC FROSINONE 2	78	36	108.499,00 €	G13853/2023	33	42.290,68 €
ATC LATINA 1	36	34	89.994,00 €	G13728/2023	32	34.968,58 €
ATC LATINA 2	10	9	19.955,08 €	G13750/2023	9	8.252,70 €
ATC VITERBO 1	111	87	407.731,41 €	G14063/2023	85	163.498,22 €
ATC VITERBO 2	51	35	121.937,03 €	G14062/2023	34	52.408,79 €
ATC RIETI 1	48	37	93.435,35 €	G14066/2023	36	34.144,95 €
ATC RIETI 2	28	19	22.793,55 €	G14064/2023	17	8.424,15 €
Totale	484	348	1.497.550,45 €		323	549.999,19 €

Aree protette regionali

Prelievi di cinghiali in ciascuna provincia nel periodo 2022-2024 (aggiornate al 15 ottobre 2024)

Anno 2022	977
Città metropolitana di Roma Capitale	539
Rieti	349
Viterbo	89
Anno 2023	931
Città metropolitana di Roma Capitale	576
Frosinone	34
Rieti	250
Viterbo	71
Anno 2024	1018
Città metropolitana di Roma Capitale	950
Frosinone	13
Rieti	12
Viterbo	43
Totale complessivo	2926

Tabella danni indennizzati aree naturali protette.

<u>AANNPP</u>	<u>Importo indennizzi (in tutte le annualità 100% dell'importo ammissibile ed entro i limiti del regime "de minimis")</u>		
	<u>2021</u>	<u>2022</u>	<u>2023</u>
P.N. di Bracciano - Martignano	40.214,54	68.832,26	46.615,89
R.N. Selva del Lamone	30.062,00	36.165,00	29.739,00
R.N. Nazzano Tevere-Farfa	32.704,77	27.233,52	33.908,28
Ente Regionale Roma Natura	145.900,00	80.368,00	122.565,00
P.N. dei Monti Aurunci	9.470,42	15.478,86	18.582,38
R.N. dei Laghi Lungo e Ripasottile	125.781,96	147.701,46	68.815,86
R.N. Monterano	3.219,21	7.913,95	2.054,85
Aree naturali di interesse provinciale ai sensi della LR n.29/1997 (Roma)	23.177,00	387,6	251,6
R.N. Montagne della Duchessa	5.177,28	4.113,74	4.810,66
P.N. dei Monti Lucretili	5.034,94	-	1.457,14
P.N. dei Monti Simbruini	22.096,00	29.964,00	30.207,70
P.N. Castelli Romani	9.235,00	12.050,00	19.100,00
Aree naturali di interesse provinciale ai sensi della LR n.29/1997 (Viterbo)	11.105,50	27.800,00	4.840,00
P.N. di Veio	44.554,90	52.491,42	77.291,68
R.N. Lago di Vico	15.000,00	-	40.500,00
R.N. Monti Navegna e Cervia	-	-	4.640,00
Monumenti naturali	5.377,61		25.000,00
<u>Totale</u>	<u>528.111,13</u>	<u>510.499,81</u>	<u>390.132,96</u>

MOD. A

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Agricoltura,
Sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Foreste

All'ADA di _____

PEC: _____@pec.regione.lazio.it

INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO DELLA SPECIE CINGHIALE

COMUNE di _____

ATC _____

IST. FAUNISTICO _____

OBIETTIVI: gestione e contenimento di animali della specie cinghiale nel territorio di competenza finalizzata a:

- contenere i rischi sanitari per l'uomo e gli animali;
 - prevenire e limitare i danni alle colture agricole;
 - tutelare il suolo e le produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;
 - i rischi per la pubblica incolumità * nel tessuto comunale urbano e periurbano;
- (*resta ferma la titolarità da parte del Sindaco, quale Ufficiale di Governo, ad adottare ordinanze contingibili e urgenti per l'abbattimento selettivo dei cinghiali, ai sensi dell'art. 54, co.4 del D. Lgs n. 267/2000 come sostituito dall'art. 6 della legge n. 125/2008);

Tale gestione è perseguita attraverso il ricorso a sistemi di prevenzione: (indicare quali)

- recinzioni in rete, in filo spianto, recinzioni elettrificate
- dissuasori acustici
- metodi ecologici o attività di controllo indiretto, che mirano ad evitare in modo incruento che esemplari di questa specie penetrino e si stabiliscano in ambienti antropizzati

Considerata l'inefficacia/impossibilità dei metodi ecologici, si intendono avviare "interventi di controllo diretto" che comportano la rimozione degli animali, attraverso la cattura ovvero l'abbattimento, secondo le tecniche sotto riportate.

Ogni intervento è eseguito secondo modalità idonee a tutelare l'incolumità degli operatori e di soggetti terzi, nonché limitando al massimo lo stress e la sofferenza degli animali oggetto degli interventi di controllo.

Presupposti e motivazioni:

- contenere i rischi sanitari per l'uomo e gli animali;
- prevenire e limitare i danni alle colture agricole;
- tutelare il suolo e le produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;

ridurre sinistri stradali

altro.....

Indicare il numero di animali presenti, che si presume debbano essere catturati o abbattuti:

n° _____

Area / zona di intervento (indicare località, Via, Piazza, quartiere e inserire descrizione e allegare eventuale cartografia e se ricadente parzialmente in Area Protetta):

Durata del Piano _____

Data di inizio _____ Data di fine _____

(Gli interventi devono essere realizzati con celerità per escludere fattivamente rischi ai cittadini nonché di diffusione di eventuali malattie)

Tipologia di attività:

- Catture tramite reti, recinti o gabbie-trappola, corral, con abbattimento diretto in situ o con abbattimento successivo degli animali trasferiti presso recinto/struttura;
- Cattura mediante tele anestesia da postazione fissa o alla cerca, anche di notte da autovettura, con l'ausilio di fari o visori notturni/infrarossi con successivo abbattimento degli animali sul sito o destinazione alle aree previste dalla normativa;
- Tiro all'aspetto da postazione fissa o temporanea, con carabina dotata di ottica di precisione; tale tecnica può essere adottata anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna;
- Abbattimenti in girata, con ausilio di un singolo cane limiere;
- Abbattimenti selettivi diurni/notturni su appostamenti fissi/temporanei;
- Abbattimenti selettivi diurni/notturni alla "cerca" da autoveicolo, e sparo dallo stesso, non dall'interno dell'abitacolo, purché fermo;
- Abbattimenti in braccata con massimo 10 cani e 35 operatori;
- altro _____

Mezzi utilizzati _____

Soggetto responsabile e/o delegato alla conduzione e al coordinamento degli interventi a livello locale:

- Personale Polizia Provinciale
- Polizia Locale
- Carabinieri Forestali

Soggetti attuatori degli interventi:

- Guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale e Agenti della Polizia Locale;
- Guardie forestali e guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;

- Guardie venatorie volontarie nominativamente designate dalle associazioni venatorie nazionalmente riconosciute, muniti di licenza per l'esercizio venatorio;
- Bioregolatori;
- Soggetti, muniti di licenza per l'esercizio venatorio, abilitati dalla Regione Lazio alla caccia di selezione agli ungulati possono coadiuvare, per le specie di riferimento, alla realizzazione dei piani di abbattimento, con il coordinamento delle guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.
- Società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionali;
- Proprietari / conduttori o loro delegati, nei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, e previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;

Destinazione animali:

- autoconsumo, previo controllo igienico sanitario (trichinella)
- conferimento presso un centro di lavorazione della selvaggina
- trasporto presso azienda faunistica _____
- cessione Ass. Onlus _____
- smaltimento con ditta _____
- altro _____

Indicare nominativo referente del presente modello di intervento, per eventuali chiarimenti/integrazioni:

Nome Cognome _____

Cell/tel _____

Al termine delle operazioni d'intervento è obbligatorio rendicontare alla Direzione Agricoltura la tipologia di intervento svolta e il numero di capi catturati/abbattuti.

Data _____

FIRMA _____

MISURE DI BIOSICUREZZA NEL SELVATICO

a) Trasporto del cinghiale dal luogo di abbattimento a una struttura designata

È vietato eviscerare gli animali abbattuti sul campo e lasciare gli organi interni sul terreno. Eventuali parti di carcassa che si ritrovassero sul terreno devono essere rimosse e l'area disinfettata. La carcassa deve essere trasportata intera e in sicurezza direttamente in una struttura designata all'interno della stessa zona di restrizione in cui l'animale è stato abbattuto (punto di raccolta delle carcasse, centro di sosta, centro lavorazione selvaggina o casa di caccia) evitando ogni percolazione di liquidi e in particolare del sangue. A tal proposito si consiglia di porre la carcassa in recipienti di metallo o plastica rigida in quanto il solo utilizzo di sacchi di materiale tipo nylon potrebbero danneggiarsi.

b) Campionamento

Le operazioni di campionamento dei cinghiali abbattuti andranno condotte esclusivamente nella struttura designata. Il campione per il test (preferibilmente milza e in subordine altri organi target) deve essere prelevato dalla carcassa direttamente dal veterinario ufficiale oppure da personale formato, e inviato all'IZS competente del territorio, per il tramite dei Servizi veterinari, per ottemperare ai flussi informativi preposti.

c) Abbigliamento e attrezzature

Il personale autorizzato a svolgere le attività di manipolazione e gestione delle carcasse deve:

- indossare indumenti e calzature lavabili e facilmente disinfettabili;
- utilizzare strumenti dedicati che possono essere facilmente puliti e disinfettati;
- riporre tutti i prodotti monouso in sacchetti di plastica e provvedere al corretto smaltimento;
- utilizzare esclusivamente disinfettanti autorizzati (principi attivi elencati nel Manuale operativo delle pesti suine).

d) Analisi di laboratorio su tutte le carcasse e i cinghiali catturati nella zona infetta e zona buffer

d.1 ZONA II

Le carcasse di cinghiali abbattuti devono essere inviate esclusivamente ai punti di raccolta appositamente designati. L'autorità competente, quando non provvede direttamente con i propri veicoli al trasporto della carcassa, provvede a verificare l'elenco dei veicoli autorizzati al recupero e al trasporto delle carcasse utilizzati. Veicoli e rimorchi comunque non devono mai lasciare l'area di abbattimento se non dopo accurata disinfezione.

Una volta prelevato il campione per i test di laboratorio, la carcassa deve essere smaltita direttamente o opportunamente conservata (identificata, refrigerata e/o congelata a seconda dei tempi e le modalità di smaltimento previsti) fino allo smaltimento, che deve avvenire nel più rigoroso rispetto delle misure di biosicurezza, indipendentemente dal risultato dei test. Ogni attività deve essere svolta sotto la supervisione e/o il coordinamento del Servizio veterinario localmente competente. La struttura designata come punto di raccolta delle carcasse deve essere inaccessibile a personale non autorizzato e ad animali selvatici.

d.2 ZONA I

d.2.1 Requisiti della struttura designata e delle attrezzature

Nella zona I deve essere presente almeno una struttura dedicata esclusivamente alla gestione delle carcasse dei cinghiali abbattuti che deve essere facilmente raggiungibile dai Servizi veterinari e disporre dei seguenti requisiti:

- disinfettanti per ambienti e attrezzature;
- acqua corrente ed elettricità;
- cella frigo/frigorifero o congelatore;
- pavimenti e pareti lavabili;
- un'area dedicata per le attività di eviscerazione e scuoiamento;
- barriere per evitare l'ingresso di animali nei locali;
- contenitore per lo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale destinati allo smaltimento;
- barriere di disinfezione all'ingresso (vaschette riempite di disinfettante).

d.2.2 Corretto smaltimento dei visceri

I visceri degli animali abbattuti devono essere stoccati in contenitori a tenuta, non accessibili ad animali e devono essere sistematicamente inviati a impianti di smaltimento.

d.2.3 Stoccaggio sicuro in loco dei cinghiali abbattuti fino all'esito negativo del test per PSA

Nessuna parte dei cinghiali (compreso il trofeo) può lasciare la struttura prima di aver acquisito l'esito negativo dei test di laboratorio. Dopo le operazioni di eviscerazione e scuoiamento l'intero cinghiale deve essere identificato individualmente e stoccato all'interno della cella frigo/frigorifero. Le carcasse presenti in contemporanea all'interno della struttura in attesa del risultato dell'esito del campione, al fine dell'assegnazione al consumo, devono essere considerate come un unico lotto e liberalizzate esclusivamente a seguito dell'acquisizione del risultato del test di tutte le carcasse. In ogni caso le celle frigorifere/ frigoriferi devono essere puliti dopo aver rimosso le carcasse o la carne. Indipendentemente dall'esito del test, la carne e i prodotti ottenuti non possono uscire dalla zona. La carne e i relativi prodotti ottenuti adibiti al libero consumo deve pertanto essere consumata solo in detta zona.

d.2.4 Procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA

In caso di esito positivo per PSA l'utilizzo della struttura viene sospeso e tutte le carcasse presenti vengono avviate allo smaltimento a cura del Servizio veterinario.

d.2.5 Pulizia e disinfezione della struttura

Una volta riscontrata la positività ai test di laboratorio, tutta la struttura deve essere pulita e disinfettata comprese celle frigo/frigoriferi, veicoli, strumenti, vestiti sotto la supervisione del Servizio veterinario. Gli addetti alle operazioni di pulizia e disinfezione devono ricevere una specifica formazione. La soluzione disinfettante deve essere preparata al momento e utilizzata con un tempo di contatto di almeno 60 minuti. I disinfettanti efficaci sono riportati nel Manuale operativo delle pesti suine. I Servizi veterinari verificano l'avvenuta disinfezione dei locali e delle attrezzature.